



Informativa al pubblico

Pillar 3

Situazione al 31 dicembre 2014

INDICE

1 INTRODUZIONE	3
2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
3 AMBITO DI APPLICAZIONE	42
4 FONDI PROPRI	43
5 REQUISITI DI CAPITALE	54
6 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	56
7 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	58
8 ATTIVITA' NON VINCOLATE.....	65
9 USO DELLE ECAI	66
10 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	68
11 RISCHIO OPERATIVO	69
12 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	70
13 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	74
14 POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	76
15 LEVA FINANZIARIA.....	87
16 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	89

1 INTRODUZIONE

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Il nuovo assetto normativo, comunemente noto come “framework Basilea 3”, è disciplinato mediante:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.,

Il framework regolamentare del Comitato di Basilea ha mantenuto l'articolazione in tre Pilastri, che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea2”, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro (in seguito anche “Pillar3”) è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico (Pillar3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3. E' pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati.

In base al Regolamento CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente che una volta all'anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Bcc di Roma.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

2.1 Premessa

Nel presente capitolo vengono descritte le politiche per la gestione dei rischi in BCC di Roma che, in coerenza con la propria natura cooperativa, sono improntate ad una contenuta propensione al rischio.

A costante presidio di questo orientamento ed in ottemperanza alle principali novità introdotte dalla normativa¹, la Banca ha definito il Regolamento Risk Appetite Framework (RAF) in cui viene rappresentato il quadro di riferimento su cui si basa la propensione al rischio della Banca.

Nel Regolamento RAF viene descritto il processo con cui dovranno essere definiti gli obiettivi circa le tipologie di rischio che la Banca intende assumere e sono individuati i ruoli e le responsabilità di tutte le strutture aziendali coinvolte nel processo. Nel Regolamento vengono altresì stabilite le procedure da seguire nel caso non vengano rispettati i suddetti obiettivi.

In linea con il RAF, la Banca ha stabilito degli specifici obiettivi di rischio, esplicitamente descritti in un documento chiamato Risk Appetite Statement (RAS), aggiornato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione. La formulazione di tali obiettivi di rischio è il risultato di un processo di analisi che tiene conto di fattori, sia interni, sia esterni, del contesto operativo tipico di riferimento, nonché dell'interazione con il processo di pianificazione strategica.

In particolare, è stata effettuata:

- un'analisi interna volta a evidenziare i principali profili aziendali in cui si caratterizza l'operatività della Banca, in coerenza con quanto normato nel regolamento RAF, considerando anche le risultanze dell'autovalutazione di adeguatezza esplicitate in sede ICAAP;
- un'analisi esterna volta a esaminare l'evoluzione dello scenario esterno di riferimento e il posizionamento dei suddetti profili aziendali della Banca rispetto a quelli relativi al sistema bancario. A tal fine, oltre ai dati relativi alle banche di categoria, omologhe per profilo dimensionale e operativo, si è tenuto conto, ove opportuno, dei dati sistemici acquisiti dalle diverse fonti di riferimento (Banca d'Italia, Federcasse, ABI, ecc.).

Sulla base delle suddette analisi, è stata individuata una serie di specifici indicatori rispetto ai quali sono state definite delle soglie (Risk Appetite, Early Warning e Risk Tolerance) che esplicitano la propensione al rischio della Banca. Tali indicatori sono ripartiti in relazione ai seguenti profili aziendali: adeguatezza patrimoniale, redditività, liquidità, rischiosità e peculiarità di business.

Le politiche per la gestione dei rischi, o policy, sono definite per tutti i rischi rilevanti, ovvero quelli ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta e che quindi potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. In ciascuna policy è riportato l'insieme strutturato degli elementi volti a disciplinare l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la misurazione, il controllo e l'attenuazione dei rischi.

Per l'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- contesto normativo di riferimento;
- operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- obiettivi strategici definiti, in particolare ai fini dell'individuazione dei rischi prospettici.

¹ Cfr. 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 2006.

Sulla base di quanto sinteticamente descritto, i rischi ritenuti rilevanti dalla Banca sono i seguenti:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio residuo;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio di non conformità;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati;
- rischio di leva finanziaria;
- rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- rischio informatico.

I rischi considerati non rilevanti, al contrario, sono:

- rischi di cartolarizzazione, rischio paese e rischio di trasferimento nell'ambito dei rischi di credito;
- rischio di base, nell'ambito dei rischi di mercato;
- rischi derivante dalla detenzione di partecipazioni in imprese non finanziarie.

2.2 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi

Il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 ha introdotto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", che mirano a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo al fine di rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla Banca sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale contesto la BCC di Roma ha posto in essere un sistema di controllo dei rischi articolato sulla base dei seguenti tre livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **1° livello:** tali controlli sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e vengono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni;
- **2° livello:** tali controlli sono effettuati da strutture diverse da quelle produttive e sono suddivisi a loro volta in:
 - quantificazione dei rischi, diretti a misurare il grado di esposizione ai rischi, il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio stabiliti nel RAF;
 - conformità alle norme, aventi l'obiettivo di verificare il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati;

- antiriciclaggio, con il compito specifico di assicurare il presidio sul rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- 3° livello: questi controlli sono diretti a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

2.3 Politiche per la gestione dei rischi rilevanti

Le politiche per la gestione dei rischi, o policy, come riportato in precedenza, sono definite per tutti i rischi rilevanti e comprendono l'insieme strutturato degli elementi volti a disciplinare l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la misurazione, il controllo e l'attenuazione dei rischi.

Ogni strategia è strutturata nei seguenti capitoli:

1. Definizione;
2. Politiche di gestione, ovvero le attività di individuazione, raccolta e classificazione delle informazioni relative al rischio attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti per la loro rappresentazione integrata, consentendo di pervenire alla costituzione di una base informativa completa;
3. Modalità di misurazione, ovvero l'attività di determinazione, di misure sintetiche di rischio, adeguate a rappresentare in modo adeguato il profilo di rischio, la cui declinazione degli indicatori di rischio è definita all'interno del Regolamento RAF;
4. Processo di monitoraggio controllo e reporting, ovvero le attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di controllare il rispetto delle soglie di attenzione definite e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni "ad hoc";
5. Attività di mitigazione/ copertura, ovvero l'insieme degli interventi di trasferimento del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita anche attraverso gli eventuali obiettivi di capitale fissati dal Consiglio di Amministrazione.

2.3.1 Policy del rischio di credito

Definizione

Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Le fonti di tutti i rischi di credito sono state individuate nei processi del Credito e della Finanza.

Rischio di controparte

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Tale rischio, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito nel quale comunque è compreso, grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Si precisa, in proposito, che la Banca opera con strumenti obbligazionari, operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, impieghi in valuta contro euro e strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio residuo

E' il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Processo di gestione e controllo del rischio di credito

La Banca definisce, nell'ambito del processo di pianificazione strategica e in coerenza con il RAF, gli orientamenti da seguire e le modalità di gestione del rischio di credito provvedendo a un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

In considerazione della propria mission, la Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso. Nel RAF sono elencati, in maniera dettagliata, i parametri attraverso i quali la Banca controlla che l'esposizione al rischio di credito sia coerente con la propria propensione al rischio.

Sempre nell'ottica di tracciare il perimetro di rischio entro il quale si vuole muovere, la Banca definisce regole di concessione che includono l'indicazione delle tipologie di prenditori/controparti preferite, le finalità e la struttura del credito da erogare e le relative fonti di rimborso.

Le regole consentono di esplicitare i criteri per la concessione del credito, i volumi di credito che si possono concedere, le modalità tecniche di concessione del credito e relativi termini e condizioni. Compatibilmente con il tipo di esposizione creditizia e la natura della relazione instaurata con il prenditore/controparte, i fattori considerati ai fini della valutazione del profilo di rischio del prenditore/controparte includono i seguenti elementi:

- finalità della richiesta di credito;
- valutazione della capacità di rimborso del prenditore/controparte;
- per i crediti di natura commerciale, valutazione del grado di esperienza maturato dal prenditore/controparte nel proprio business, valutazione dello stato del relativo settore economico di

riferimento e posizionamento del prestatore/controparte all'interno del proprio settore economico di riferimento;

- termini e condizioni richiesti/proponibili per la concessione del credito, inclusi gli eventuali accordi tesi a limitare l'impatto dei futuri eventuali cambiamenti del profilo di rischio del prestatore/controparte (*covenant*);
- valutazione dell'adeguatezza e dell'esecutibilità delle garanzie.

Con riferimento al rischio di credito/controparte generato dall'attività d'intermediazione mobiliare la Banca definisce regole di affidamento degli emittenti strumenti finanziari nell'ambito delle deleghe e dei limiti operativi tempo per tempo in vigore.

Misurazione

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare i rischi di credito in modo sia aggregato che disagiunto. Le tecniche di misurazione dei rischi di credito utilizzate permettono in generale di valutare la qualità del credito, l'andamento delle posizioni deteriorate, la quota-parte delle esposizioni coperte da garanzie e il grado di concentrazione del rischio.

La Banca ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'andamento dell'esposizione alle differenti tipologie di rischio di credito, che vanno valutati parallelamente agli altri indicatori per i quali sono state tracciate delle soglie operative.

Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata disposta dal Regolamento CRR. Ai fini della sua corretta definizione rilevano, quindi, le attività necessarie a consentire la regolare suddivisione delle esposizioni nei portafogli previsti dalla normativa nonché il riconoscimento a fini prudenziali sia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* - CRM) che delle operazioni di cartolarizzazione.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari "esposizioni verso imprese", "esposizioni verso enti" ed "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" (e, indirettamente, "esposizioni verso organismi del settore pubblico" e "esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali").

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti, la Banca ha deciso di adottare, su tutto il comparto, l'approccio "per controparte" non avendo esercitato la scelta di utilizzare l'approccio "per transazione" per quanto concerne le "esposizioni al dettaglio".

La Banca svolge prove di *stress* per la misurazione della sensibilità del portafoglio crediti rispetto a eventi economici e finanziari estremi ma plausibili che la dovessero investire.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Banca assume disposizioni interne che disciplinano il processo di monitoraggio e controllo del rischio di credito. In particolare predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Tra le misure di monitoraggio rileva il Piano annuale di controllo andamentale del credito. Questo si basa sull'assunto che la vigilanza sulle operazioni di credito deve essere continua e che, pertanto, i controlli devono strutturarsi con l'obiettivo della tempestiva individuazione delle situazioni anomale o irregolari al fine di contenere il rischio entro limiti ritenuti accettabili.

Per il controllo del rischio di credito/controparte la Banca si è dotata di un sistema di monitoraggio dei limiti operativi connessi all'attività di intermediazione mobiliare sul portafoglio discrezionale nel quale tale conformazione di rischio si genera.

Per quanto concerne la gestione del rapporto, la Banca si è dotata di un sistema (cd. "Pratica Elettronica di Gestione" – *PEGLite*) a supporto del monitoraggio e della gestione del credito "in bonis" e deteriorato, affinché tutte le posizioni vengano sorvegliate sistematicamente con una profondità di analisi variabile col rischio associato alla posizione.

Nell'ambito delle iniziative volte al miglioramento della gestione degli affidamenti concessi alla clientela si è provveduto a revisionare il processo di monitoraggio delle morosità attraverso l'implementazione di un processo industriale di gestione della clientela morosa chiamato *Delinquency Management*, il cui obiettivo è gestire in forma massiva e centralizzata tutte le attività relative al sollecito dei pagamenti per i crediti morosi (tramite lettere e telefonate effettuate da Service Esterni con tempistiche standard), dal momento dell'insorgere della prima morosità fino al rientro in andamento regolare o all'avvio delle azioni di recupero e/o classificazione.

La Banca presidia il rischio di credito tramite il proprio sistema di controlli. I controlli di primo livello, attribuiti sia a strutture di rete che di direzione in funzione delle caratteristiche del credito, comprendono tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio, ivi compreso il controllo sulle garanzie acquisite, viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Direttori di Agenzia, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio. In tali attività sono comunque supportati dagli Specialisti Monitoraggio Crediti, dai Direttori di Zona e dalle competenti funzioni di Direzione.

Al Servizio Monitoraggio Crediti, da cui dipendono gli Specialisti Monitoraggio Crediti, compete la valutazione delle posizioni ad andamento anomalo (individuate in autonomia o su segnalazione dei Direttori di Agenzia), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Relativamente alla gestione delle posizioni scadute la verifica dei past due è assegnata alla responsabilità del Servizio Monitoraggio Crediti, mentre le posizioni che raggiungono i parametri di incaglio e sofferenza sono gestite dai Servizi Pre-Contenzioso e Contenzioso.

Con riferimento al rischio di credito/controparte generato dall'attività di intermediazione mobiliare sul portafoglio discrezionale della Banca, le attività di controllo sono svolte da parte di alcuni servizi della Direzione Finanza. Il Servizio Analisi Finanziarie e Controparti svolge le analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito dei titoli acquistati e il monitoraggio del rischio di controparte/emittente utilizzando il sistema di controllo definito nella fase di misurazione sopra indicata; il Servizio Mercati effettua l'inserimento delle operazioni nei sistemi dedicati secondo le indicazioni fornite dal Direttore Finanza e nel rispetto delle deleghe vigenti; il Servizio Amministrazione Finanziaria, inoltre, analizza e valuta la corretta operatività sulla gestione del rischio di credito/controparte da parte delle funzioni coinvolte nel processo, ivi compreso il rispetto dei limiti di delega assegnati alle stesse. Infine, il Servizio Valutazione Rischio Controparte, rientrando nella Direzione Affari Enti ed Aziende, garantisce la valutazione del rischio di credito delle Controparti e assicura la qualità del censimento dei Gruppi Economici.

I controlli di secondo livello sono attribuiti al Servizio Risk Management e al Servizio Rischi Finanziari.

Il Servizio Risk Management effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca. Esso infatti analizza periodicamente gli indicatori per il monitoraggio dei rischi rilevanti definiti nella fase di misurazione verificando nel dettaglio la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori, nonché la dinamica dei crediti, monitorando costantemente la probabilità di deterioramento del credito. Inoltre valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari, analizza eventuali concentrazioni all'interno del proprio

portafoglio individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo e analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Il Servizio Rischi Finanziari, in merito al portafoglio di strumenti finanziari e alla tesoreria, verifica che i rating degli strumenti finanziari acquistati e le caratteristiche degli emittenti di riferimento siano coerenti con le strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione e con i vincoli imposti dalle deleghe sull'operatività della Banca ed effettua su base giornaliera il monitoraggio dei limiti di controparte, avvalendosi dei supporti informatici e degli appositi applicativi a disposizione presso la Banca.

La funzione aziendale coinvolta nei controlli di terzo livello è la Direzione Revisione Interna. Questa funzione vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalle normative.

Tutti i servizi coinvolti nella gestione e nei controlli periodicamente predispongono delle analisi finalizzate a trasmettere alle funzioni competenti l'andamento del rischio di credito. La frequenza delle analisi è stabilita in relazione alla variabilità degli indicatori studiati e alla disponibilità delle fonti informative.

Una sintesi delle informazioni più rilevanti in merito ai rischi sopra evidenziati (correlati alla gestione del credito) è inserita in un apposito documento trasmesso con cadenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione della Banca.

Con riferimento al rischio di credito/controparte generato dalle posizioni in strumenti finanziari e dalla tesoreria, il Servizio Rischi Finanziari periodicamente predispone e presenta al Consiglio di Amministrazione specifici report sull'andamento dei rischi correlati.

Attività di mitigazione/copertura

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso. A tal fine, il processo di erogazione del credito è strutturato con una serie di controlli finalizzati a garantire la qualità dell'attivo della Banca. Vengono infatti respinte operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca e accettate garanzie coerenti con quanto stabilito nelle policy interne aggiornate con cadenza annuale.

Coerentemente con la propensione al rischio che la caratterizza, la Banca persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di garanzie.

In considerazione del possibile mutamento degli scenari futuri e/o delle proprie strategie di mercato e gestionali, la Banca potrà fare residualmente ricorso a ulteriori diverse tecniche di mitigazione, quali le cartolarizzazioni o la cessione di specifiche componenti del portafoglio crediti.

In uno specifico documento sulle policy per la mitigazione dei rischi, la Banca definisce le garanzie accettabili, le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione e gli scarti minimi da applicare. Inoltre vengono indicate le singole forme di garanzia che non possono essere accettate, salvo i casi in cui si configurino con forme di protezione ulteriore rispetto a quelle minimali richieste in relazione al rischio dell'operazione.

In ogni caso ogni forma di garanzia acquisita dalla Banca si configura come elemento accessorio all'esposizione la cui valutazione deve basarsi principalmente sulla capacità dell'obbligato principale di far fronte ai propri impegni e, solo in via residuale, sulla tipologia e sulla consistenza della garanzia. Le garanzie acquisite devono essere sempre adeguate alla tipologia ed all'entità dell'affidamento.

Le garanzie assunte dalla Banca, di tipo reale o personale, per essere utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (con benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale), devono rispettare determinati "requisiti di ammissibilità" richiesti dal Regolamento CRR. Questi ultimi si distinguono in

requisiti sia generali che specifici e devono essere presenti non solo al momento della costituzione della garanzia, ma per tutta la durata della stessa.

Nell'applicazione di tali principi, avendo la Banca optato per l'approccio standardizzato, devono essere rispettate le regole previste dalla normativa per le banche che scelgono tale opzione. A tal riguardo deve essere sempre presente un sistema per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che consenta di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

2.3.2 Policy rischio di mercato

Definizione del rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato.

I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: eventi legati al singolo emittente, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, etc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, etc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, etc.). Si declina in:

- rischio di posizione generico su titoli di debito ovvero il rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse;
- rischio di posizione generico su titoli di capitale ovvero il rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso;
- rischio di posizione specifico su titoli di debito ovvero il rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- rischio di posizione specifico su titoli di capitale ovvero il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso;
- rischio di posizione su contratti derivati di credito, su strumenti inerenti cartolarizzazioni e sul portafoglio di negoziazione di correlazione;
- rischi specifici relativi alle posizioni coperte da strumenti derivati su crediti;
- rischio di posizione su quote di OICR;
- rischio di cambio ovvero il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci ovvero il rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci.

Il rischio di regolamento rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione è connesso alla eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse.

Le fonti dei rischi di mercato sono individuate nei processi della Finanza per l'aspetto inerente la negoziazione in conto proprio degli assets allocati nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza (HFT – Held For Trading)².

² Nell'ambito del portafoglio discrezionale, gli investimenti relativi ai "portafogli diversi da HTM", sono classificati in tre diversi sottoportafogli con denominazione:

- Portafoglio di Tesoreria, avente l'obiettivo di assicurare l'efficace gestione della raccolta a breve e l'impiego efficiente e prudente della liquidità;
- Portafoglio "Tattico", o di Trading, raccordato con il portafoglio IAS HFT, avente l'obiettivo di assicurare una efficiente gestione della quota di portafoglio discrezionale destinata alla negoziazione sui mercati;
- Portafoglio "Strategico", raccordato con i portafogli IAS L&R, AFS e FIFV, avente l'obiettivo di assicurare l'efficace gestione delle attività considerate "strategiche" della Banca, ovvero:

Processo di gestione e controllo del rischio di mercato

La Banca definisce, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed in coerenza con il RAF, gli orientamenti e le politiche di gestione dei rischi di mercato inerenti il portafoglio di negoziazione di Vigilanza e provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di mercato che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente secondo il contributo dei singoli asset.

Misurazione

La gestione del portafoglio di negoziazione ha l'obiettivo di assicurare una efficiente gestione della quota di portafoglio non a scadenza destinata alla negoziazione sui mercati. A tal fine vengono adottate strategie di incremento del risultato economico dell'attività di compravendita.

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare i rischi di mercato inerenti tutte le posizioni del portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

A livello di vigilanza prudenziale, la Banca ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione ai rischi di mercato, sulla base dei requisiti patrimoniali determinati secondo il modello standard descritto dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR). Tale metodo si basa sul c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale calcolati a fronte delle singole fattispecie³.

Per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, la Banca applica le metodologie di seguito descritte:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede che tutte le posizioni siano distribuite in fasce di ponderazione sulla base della cedola e della vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per fascia temporale e per gruppo di fasce temporali (zona); il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni ponderate residue e delle posizioni ponderate compensate per fascia e per zona.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda) su azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza.

-
- investimenti in attività prive di rischio (in conformità agli obblighi di attività "prevalente");
 - investimenti a medio e lungo termine;
 - investimenti in azioni, partecipazioni non qualificate, polizze di società del Movimento di Credito Cooperativo, strumenti finanziari di banche del movimento;
 - titoli e coperture al fair value.

³ Rischio di posizione e rischio di concentrazione con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza; rischio di regolamento, rischio di cambio e rischio di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

- Rischio di posizione su contratti derivati di credito, su strumenti inerenti cartolarizzazioni e sul portafoglio di negoziazione di correlazione e rischi specifici relativi alle posizioni coperte da strumenti derivati su crediti: applicazione della metodologia standardizzata.

Relativamente al Rischio di Cambio sull'intero bilancio, lo Statuto della Banca di Credito Cooperativo di Roma, ottemperando a quanto previsto dalle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC-CR (cfr. Circolare 229/99 Titolo VII, Cap. 1), prevede che nell'esercizio dell'attività in cambi non si possano assumere posizioni speculative e che la posizione netta aperta in cambi non possa superare i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza (2% dei Fondi Propri). Per effetto di tale vincolo normativo, la Banca è esentata dal calcolo dei requisiti patrimoniali su tale rischio in base a quanto previsto dalla regolamentazione prudenziale.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Regolamento, con riferimento all'intero bilancio, la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento": il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione (differenziati per fasce temporali di giorni trascorsi dopo la data di regolamento prevista), alla differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto e il valore di mercato corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, possa comportare una perdita per l'intermediario finanziario;
- Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento": qualora, una volta effettuato il pagamento in contanti (o la consegna) degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, non venga ricevuto il corrispettivo entro le date previste per la consegna (o il pagamento) il valore trasferito viene trattato come una esposizione nei confronti della controparte o come una esposizione ponderata al 1.250%.

Per ciò che concerne il Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione, la Banca applica la disciplina emanata dalla UE, che prevede l'applicazione di requisiti aggiuntivi di Fondi Propri per le grandi esposizioni nel portafoglio di negoziazione, qualora non sia rispettata l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido) per le posizioni di rischio non incluse nel portafoglio di negoziazione nei confronti dei clienti, in rapporto ai Fondi Propri.

Al fine di monitorare a livello gestionale l'esposizione ai rischi di mercato, la Banca adotta normative interne che disciplinano i processi di controllo del rischio di mercato e di esame tempestivo delle operazioni che eccedono i limiti definiti dal *"Sistema di deleghe in materia di gestione delle attività in strumenti finanziari"* di cui la Banca si avvale.

Tali deleghe limitano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio di negoziazione in termini di tipologia di emittente e di caratteristiche dello strumento finanziario, di limite minimo di rating, di concentrazione per emittente e per singolo titolo, di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*), di limite di VaR (*Value at Risk* - con intervallo di confidenza 99% e holding period di 10 giorni) e di Massima Perdita Accettabile (intesa come somma di perdite nette, minusvalenze nette e componente VaR con holding period a un giorno). Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato tenendo conto non solo del rischio di tasso, ma anche del rischio di credito degli emittenti.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Gli obiettivi di tale fase comprendono:

- il monitoraggio continuo del sistema di soglie di attenzione poste ai diversi livelli di responsabilità, al fine di perseguire un effettivo governo del rischio di mercato;
- la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per le Unità Organizzative responsabili delle attività di gestione e di controllo.

La Banca adotta un sistema di deleghe per assicurare che le operazioni che eccedano i summenzionati limiti siano prontamente evidenziati all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità (*"Sistema di deleghe in materia di gestione delle attività in strumenti finanziari"*). In tale ambito ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, si delineano, nell'ambito del processo di monitoraggio e controllo dei rischi di mercato, i seguenti livelli:

- controlli di primo livello, attribuiti ai differenti servizi della Direzione Finanza, in relazione alle rispettive competenze. In particolare, nell'ambito delle responsabilità del controllo di linea: vengono monitorate le operazioni effettuate per conto della Proprietà sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza e segnalate con tempestività le eventuali situazioni di criticità; si analizza e valuta la corretta operatività sulla gestione del rischio di mercato da parte delle Funzioni della Direzione Finanza coinvolte nel processo, ivi compreso il rispetto dei limiti di delega assegnati alle stesse; vengono analizzate preventivamente le caratteristiche degli strumenti finanziari che potrebbero essere acquisiti nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza evidenziando le tipologie di rischio coinvolte;
- controlli di secondo livello, svolti dal Servizio Rischi Finanziari che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza. In particolare: analizza periodicamente gli indicatori per il monitoraggio dei rischi rilevanti; definisce e aggiorna le metodologie e gli strumenti finalizzati all'identificazione, misurazione, valutazione, controllo e gestione dei rischi di mercato; verifica il rispetto delle deleghe e i limiti inerenti all'operatività della Banca per i rischi di mercato; monitora la dinamica andamentale del portafoglio di negoziazione;
- controlli di terzo livello, affidati alla Direzione Revisione Interna e coincidenti con quelli presenti nel rischio di credito.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato, sono prodotti, verso gli Organi Societari e le Unità Organizzative coinvolte, flussi informativi tempestivi e/o report con periodicità stabilita, attinenti specifici fenomeni da monitorare, soglie di avvicinamento, limiti superati e grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Attività di mitigazione/copertura

La Banca valuta tempo per tempo l'opportunità di effettuare operazioni di dismissione di specifici assets (del portafoglio di negoziazione di Vigilanza) ovvero di copertura dei rischi di mercato in funzione del mutamento dei fattori di rischio (tassi di interessi, quotazioni di borsa, eventi legati a specifici emittenti, etc.).

Nell'ottica di un costante presidio e monitoraggio dei rischi e di salvaguardia del patrimonio aziendale, la Banca ha definito, inoltre, un piano di emergenza (c.d. "Contingency Portfolio Plan – CPP") per la gestione del portafoglio di proprietà in condizioni di gravi o prolungate crisi finanziarie. La finalità del CPP è, pertanto, quella di formalizzare gli obiettivi di gestione del portafoglio di proprietà della Banca in condizioni di allerta/crisi, nonché l'approccio, le procedure organizzative e le soluzioni predisposte per il raggiungimento degli stessi. Il CPP definisce i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nell'ambito del processo di gestione e revisione del Piano stesso.

2.3.3 Policy Rischio Operativo

Definizione del rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è incluso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività, mentre non sono compresi il rischio reputazionale ed il rischio strategico.

Una particolare connotazione di rischio operativo è costituita dal rischio di *outsourcing*. La Banca ha commissionato agli outsourcer la produzione di alcuni servizi sui quali mantiene la responsabilità.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.

Processo di gestione e controllo del rischio operativo

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business ed in coerenza con il RAF, ha redatto e periodicamente aggiornato le politiche di gestione del rischio operativo. Trattandosi di un rischio trasversale per definizione, la policy su tale rischio è stata ripartita in una serie di documenti interni, redatti in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di vigilanza e con le altre norme che regolamentano l'attività della Banca.

Ai fini della valutazione del rischio operativo la Banca utilizza delle metodologie che le consentono di analizzare l'esposizione a tale rischio sull'intera attività bancaria o, distintamente, secondo il contributo delle principali aree aziendali.

L'infrastruttura tecnologica informatica e di telecomunicazione della Banca è gestita dalla Funzione ICT al quale sono attribuite le diverse attività di sviluppo, sicurezza e manutenzione.

Misurazione

La Banca misura l'esposizione al rischio operativo mediante l'adozione di specifici indicatori il cui valore è direttamente correlato a variazioni dell'esposizione al rischio in questione. Gli indicatori sono misure quantitative idonee a rilevare prontamente eventuali processi aziendali critici e facilitare così la definizione dei successivi interventi correttivi da parte del management.

Il Servizio Risk Management sottopone i suddetti indicatori ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Con riferimento alla misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha adottato, a partire dal 14 dicembre 2011, il metodo standardizzato (*Traditional Standardised Approach - TSA*) per il calcolo del requisito di capitale sui rischi operativi.

Tale metodologia prevede che il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo sia calcolato come media triennale della somma dei requisiti annuali per tutte le linee di attività. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta stabilito dalla normativa e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata⁴.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio operativo consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rischio in questione e di prevenire l'accadimento di eventi

⁴ Cfr. articolo 317 del Regolamento CRR.

dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni "ad hoc".

Il Servizio Risk Management è la principale struttura aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio e controllo del rischio operativo. Tale funzione analizza i dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di Loss Data Collection, le informazioni esterne di perdita relative al contesto bancario italiano (DIPO - Database Italiano delle Perdite Operative), con l'obiettivo di sopperire all'insufficiente disponibilità di dati interni e/o valutare la rischiosità di nuovi segmenti di operatività per i quali non si dispone di serie storiche, nonché le segnalazioni di rischio, i dati di perdita ed i reclami forniti dalla Direzione Revisione Interna e dalla Direzione Compliance e Antiriciclaggio. Tali dati sono integrati con le informazioni rinvenienti dal processo di autovalutazione (Risk Self Assessment) attraverso il coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative.

Le risultanze delle analisi svolte consentono l'identificazione delle cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine delle perdite operative e, conseguentemente, attraverso l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli, il miglioramento della redditività aziendale e dell'efficienza nella gestione. La funzione Risk Management verifica, inoltre, il funzionamento delle misure di mitigazione del rischio operativo intraprese, suggerendo eventualmente correzioni ovvero nuovi interventi, ove ne riscontri l'opportunità.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'attività di controllo svolta viene sintetizzata in specifici report prodotti periodicamente da parte del Servizio Risk Management. Tali documenti vengono presentati all'interno del Comitato Tecnico Rischi e, in base alle decisioni prese ed alle indicazioni impartite dall'Alta Direzione, trasmessi alle funzioni interessate per le attività di competenza.

Attività di mitigazione/copertura

Le strutture della Banca, ognuna per il proprio ambito di competenza, pongono in essere differenti misure di mitigazione del rischio operativo, anche tramite il trasferimento dello stesso, al fine di mantenerlo entro i livelli previsti nelle proprie policy. A tal riguardo vengono effettuati controlli più approfonditi, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, per quel che riguarda i servizi gestiti in *outsourcing*; sono stati sottoscritti specifici strumenti assicurativi per il trasferimento di alcune tipologie di rischio che la Banca ha deciso di non mantenere; è stato adottato un "Piano di Continuità Operativa"⁵, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Infine, periodicamente, vengono aggiornati il Documento Programmatico della Sicurezza (DPS) e la metodologia di determinazione dei massimali di cassa e degli ATM.

⁵ Cfr. delibera del 22 novembre 2006 e successivi aggiornamenti.

2.3.4 Policy rischio di liquidità

Definizione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al disallineamento delle scadenze delle entrate/uscite di cassa delle attività/passività finanziarie di/fuori bilancio ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Le fonti di rischio di liquidità sono state individuate nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

1. gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a dodici mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, dei successivi dodici mesi;
2. gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre dodici mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Processo di gestione e controllo del rischio di liquidità

La Banca definisce gli orientamenti e le politiche di raccolta/impiego e di gestione del rischio di liquidità e provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca adotta una strategia di gestione del rischio di liquidità che prevede:

- un costantemente monitoraggio degli strumenti di attività ordinaria della Banca finalizzati a garantire la raccolta di fondi in linea con le condizioni correnti di mercato e a proteggere gli *assets* aziendali;
- il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide⁶;
- lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie sia coerente con l'obiettivo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Banca;
- un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- l'utilizzo di supporti e strumenti adeguati per il monitoraggio e la gestione della liquidità;

⁶ Ai sensi dell'art. 416, comma 1, della CRR, le attività che, qualora soddisfatti determinati requisiti operativi, possono essere classificate come attività liquide sono le seguenti:

- a) contanti;
- b) esposizioni verso la Banca Centrale, nella misura in cui tali esposizioni possono essere ritirate in qualsiasi momento in periodi di stress;
- c) attività di elevatissima qualità;
- d) attività trasferibili che rappresentano crediti verso o garantiti da Amministrazioni centrali, Enti del settore pubblico (ESP), Banche Centrali, Banca dei Regolamenti internazionali (BRI), Fondo Monetario Internazionale (FMI), Commissione Europea, Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS), Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria e il Meccanismo Europeo di Stabilità;
- e) attività di elevata qualità;
- f) linee di credito stand-by concesse da Banche Centrali;
- g) depositi minimi detenuti, in virtù di disposizioni di legge o statutarie, dalle banche cooperative presso l'ente creditizio centrale.

- l'utilizzo di modelli e metriche atti alla misurazione, monitoraggio e controllo del rischio di liquidità, nonché all'esecuzione di stress test.

Misurazione

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità ed ha a tal fine definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio di liquidità.

La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Mercati. In tale ambito tale funzione gestisce la liquidità aziendale mediante l'operatività sul mercato interbancario dei depositi, l'operatività sul portafoglio di proprietà dell'istituto (*trading book*), gli adempimenti in materia di riserva obbligatoria e l'operatività sui saldi e sui margini disponibili relativamente ai conti reciproci con altri istituti creditizi.

La misurazione del rischio di liquidità operativa è supportata dal calcolo e monitoraggio del *Liquidity Coverage Ratio*, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress, definito in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 - *CRR*. Inoltre, sulla base delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, la Banca analizza e segnala settimanalmente la propria posizione di liquidità mediante uno scadenziario che tiene conto dei principali flussi di cassa attesi nelle diverse fasce temporali, e consente di valutare il saldo netto del fabbisogno finanziario attraverso la costruzione di sbilanci cumulati.

Per la misurazione del rischio di liquidità strutturale la Banca adotta degli indicatori che partendo dalle regole sulla trasformazione delle scadenze così come definite dalle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia, particularizza il trattamento delle poste a vista secondo il modello comportamentale integrato nell'ambito del modello Alm. Inoltre, la Banca calcola e monitora l'indicatore *Net Stable Funding Ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio/lungo termine, definito in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 - *CRR*.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Banca ha formalizzato normative interne che disciplinano il processo di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità. Tali processi sono disegnati in funzione dei limiti stabiliti e strutturati in modo che l'eventuale superamento di detti limiti sia prontamente evidenziato all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

In tale ambito, per ciò che riguarda le posizioni afferenti al Portafoglio di Tesoreria, sono stati istituiti limiti operativi in termini di consistenza della componente liquida del portafoglio di proprietà, di durata degli investimenti di liquidità e di ripartizione degli investimenti tra le diverse scadenze.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, si delineano nell'ambito del processo di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità i seguenti livelli:

- controlli di I livello, attribuiti ai differenti Servizi della Direzione Finanza, in relazione alle rispettive competenze. In particolare, il Servizio Mercati valuta mediante gli strumenti a disposizione l'andamento complessivo della liquidità, analizza il livello medio di riserva obbligatoria da detenere nel periodo di riferimento e segnala al Direttore Finanza ogni situazione di allarme o crisi sulla gestione della liquidità. Il Servizio Amministrazione Finanziaria analizza e valuta la corretta operatività sulla gestione della liquidità aziendale da parte dei Servizi della Direzione Finanza coinvolti nel processo, mentre la Direzione Rete monitora i rapporti con i "Grandi Clienti" fornendo alle strutture di competenza i dettagli delle operazioni di raccolta/impiego legate agli stessi, al fine di analizzare gli impatti sulla liquidità della Banca;
- controlli di II livello svolti dal Servizio Rischi Finanziari che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di liquidità della Banca. In particolare: analizza settimanalmente la situazione di liquidità operativa della Banca avvisando tempestivamente l'Alta Direzione delle eventuali situazioni anomale, monitora mensilmente la composizione e l'andamento delle riserve di liquidità

aziendali, analizza trimestralmente gli indicatori per il monitoraggio dei rischi rilevanti, valuta gli impatti sulla liquidità aziendale di eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress) e segnala con tempestività all'Alta Direzione ogni situazione di allarme o crisi sulla gestione della liquidità;

- controlli di III livello condotti dalla Direzione Revisione Interna e coincidenti con quelli presenti nel rischio di credito.

Per il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità sono prodotti verso gli Organi Societari e le Unità Organizzative coinvolte, flussi informativi tempestivi e/o report con periodicità stabilita, attinenti specifici fenomeni da monitorare.

Attività di mitigazione/copertura

Le attività di monitoraggio e i risultati delle analisi di sensibilità condotti dal Servizio Rischi Finanziari costituiscono la base per le azioni correttive e/o di attenuazione al fine di limitare l'esposizione della Banca e destinare un cuscinetto di attività a copertura del rischio.

I risultati derivanti dalle suddette attività condizionano altresì la riformulazione dei limiti/indicatori inseriti nel Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*), al fine di attenuare eventuali carenze di liquidità.

In particolare, mediante tale piano la Banca deve essere in grado di svolgere la propria operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress o di crisi di liquidità, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento ma da elevati impatti economici. Il rischio è che cause endogene (crisi specifiche) o esogene (condizioni macroeconomiche) pongano la Banca di fronte ad un'improvvisa carenza della liquidità disponibile e ad un'improvvisa necessità di aumentare la provvista.

L'obiettivo del CFP è quello di salvaguardare la stabilità finanziaria dell'istituto durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità operativa della Banca nel caso di gravi e prolungate crisi di liquidità.

2.3.5 Policy rischio di tasso

Definizione del rischio di tasso di interesse del banking book

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del Patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso sono state individuate nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Processo di gestione e controllo del rischio di tasso

La Banca definisce, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed in coerenza con il RAF, l'orientamento da seguire e le modalità di gestione del rischio di tasso, provvedendo altresì ad un riesame periodico dello stesso al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di tasso di interesse che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e, distintamente, secondo il contributo delle principali aree della Banca.

In considerazione della propria *mission*, la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso.

Misurazione

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di tasso di interesse nel suo complesso, per macro-asset, ed in relazione a specifici piani commerciali (emissione di nuovi prodotti, acquisizione di clientela primaria, etc).

Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso, ma ovviamente anche a fini gestionali, la Banca utilizza un modello di Asset & Liability Management interno (ALM DWD) allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore economico del patrimonio e sul margine di interesse atteso.

Il modello interno utilizzato consente la valutazione congiunta delle attività e delle passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse e, tenendo in considerazione sia la non perfetta correlazione tra i tassi di mercato ed i tassi bancari che i tempi di riprezzamento delle poste a vista, garantisce che il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso sia tarato sull'effettiva consistenza degli assets della Banca e sia, quindi, più efficace nel cogliere gli effetti di eventuali variazioni della curva dei tassi.

In tale ottica assume particolare rilevanza la modalità di trattamento delle poste a vista. In particolare, l'applicazione di un modello statistico consente la ripartizione delle poste a vista in una componente stabile, definita *core*, e in una componente volatile, definita *non core*. La componente non core viene posizionata interamente a vista, mentre quella core viene ripartita tra le differenti scadenze mediante un modello econometrico che coniuga la persistenza dei volumi con le misure di reattività del tasso delle poste a vista.

La Banca, ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale, utilizza le risultanze di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 bps. L'effetto in termini di assorbimento di rischio di tasso viene calcolato anche per quel che riguarda le prove di stress che la Banca monitora al fine di testare la sensibilità della stessa rispetto a particolari eventi estremi ma plausibili. Come prova di stress specifica per il rischio in questione viene calcolata la variazione del valore del Patrimonio della Banca nel caso di una variazione parallela della curva dei tassi di +/- 200 bps.

La Banca inoltre, con cadenza mensile, calcola il rischio di tasso secondo il modello Supervisory Test disposto dall'Autorità di vigilanza per verificare il rispetto della soglia del 20%.

Al fine di monitorare costantemente l'esposizione al rischio di tasso la Banca ha definito come indicatori le risultanze del modello ALM adottato nonché il risultato del Supervisory Test.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il Servizio Risk Management controlla periodicamente che l'esposizione effettiva del rischio di tasso sia coerente con quanto previsto in sede di pianificazione strategica. Degli esiti dell'attività di analisi svolta informa la Direzione Pianificazione e Gestione Rischi che li sottopone al Comitato Tecnico Rischi al fine di esaminare l'andamento generale del rischio e porre in essere le eventuali azioni correttive.

Nel caso di superamento dei limiti, il Direttore Pianificazione e Gestione Rischi formula una idonea relazione/proposta per il Consiglio di Amministrazione circa l'esposizione al rischio tasso e le evidenze emerse nell'ambito del Comitato.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio tasso, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'attività di controllo svolta viene sintetizzata in specifici report prodotti periodicamente da parte del Servizio Risk Management. Tali documenti vengono presentati all'interno del Comitato Tecnico Rischi.

Attività di mitigazione/copertura

La Banca, nel corso del Comitato Tecnico Rischi, valuta la possibilità di variare l'assorbimento patrimoniale riconducibile all'assunzione del rischio di tasso analizzando le diverse possibili azioni proposte dai Responsabili presenti nel Comitato.

Le decisioni poste in essere dal Comitato possono riguardare eventuali azioni sia sulle poste dell'attivo che del passivo.

Dal lato dell'attivo, nello specifico, possono essere ipotizzate azioni commerciali volte a privilegiare specifiche categorie di mutui, talune tipologie di titoli o l'attuazione di operazioni ad hoc quali cartolarizzazioni, cessioni di impieghi o coperture di quote di mutui mediante derivati finanziari.

Le proposte in merito a tali ultime operazioni provengono dal Direttore Finanza, sentito il parere del Servizio Rischi Finanziari che ha il compito di controllare il test prospettico. Una volta posta in essere l'operazione di copertura, spetta sempre a tale servizio il compito di controllare i test retrospettivi al fine di verificare tempo per tempo l'efficacia dell'operazione di copertura.

Dal lato del passivo, possono essere ipotizzate azioni riguardanti l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso a più lunga scadenza anche mediante il ricorso ad emissioni subordinate che avrebbero l'ulteriore vantaggio di garantire un incremento del Patrimonio aziendale a garanzia dei rischi.

In tale contesto, nel caso in cui sia necessario ricorrere ad adeguate coperture per mezzo di appositi strumenti finanziari, il Direttore Finanza elabora le eventuali proposte da sottoporre al Comitato.

2.3.6 Policy rischio strategico

Definizione del rischio strategico

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 identifica il rischio strategico come "il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo".

Tale definizione non considera pienamente i valori fondamentali che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo né l'obiettivo, primario per tale tipologia di banche, di promuovere lo sviluppo e di rispondere alle necessità economiche e sociali delle comunità nelle quali sono radicate.

La Banca di Credito Cooperativo, infatti, è una banca con una doppia anima: svolge la funzione di intermediario creditizio, con la fondamentale attività di raccolta di risparmio e di finanziamento, e di impresa a responsabilità sociale.

Questo vuol dire che le Banche di Credito Cooperativo offrono tutti i servizi bancari tipici del mercato creditizio e delle altre banche, ma presentano, rispetto alle altre banche, alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei soci e nello sviluppo dei territori in cui operano.

In tal senso, la Banca interpreta la definizione di rischio strategico in senso più ampio definendolo come: "il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico sul mercato non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economico/patrimoniali di lungo periodo e, quindi, il benessere dei soci e lo sviluppo dei territori in cui essi operano".

La fonte di generazione del rischio strategico è individuata nei processi di governo.

Processo di gestione e controllo del rischio strategico

La Banca, al fine di garantire una gestione del rischio strategico attenta e coerente con la propria mission e con il RAF, ha definito dei processi che coniugano le specifiche esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Il rischio in questione è presidiato dalla previsione di procedure decisionali ripartite su differenti livelli di responsabilità e, in molti casi, prese collegialmente dagli organi preposti, in modo da poter confrontare in maniera adeguata l'operatività della banca con il contesto di riferimento.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio strategico.

In particolare ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio strategico.

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso si effettua attraverso un'analisi quali-quantitativa basata sull'andamento degli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio strategico consiste nell'analisi degli scostamenti tra i dati di consuntivo (delle grandezze economiche/ finanziarie/patrimoniali e sui rischi) e gli obiettivi strategici definiti nel piano.

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione è la struttura aziendale deputata al monitoraggio dell'esposizione al rischio strategico.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio strategico, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione produce con scadenze prestabilite, ma anche in relazione alle necessità che si dovessero verificare, una serie di report condivisi nell'ambito dei diversi comitati tecnici che del consiglio di amministrazione.

Attività di mitigazione/copertura

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione presidia il rischio strategico attraverso la definizione di obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica, il monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti e la rilevazione di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

2.3.7 Policy rischio reputazionale

Definizione del rischio reputazionale

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 identifica il rischio reputazionale come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o autorità di vigilanza".

Il rischio reputazionale può essere causato da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti e processi quali ad esempio atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili, inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni, mancato rispetto di accordi interbancari ovvero dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Processo di gestione e controllo del rischio reputazionale

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale si riflette nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, nella qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, nel livello dei servizi resi alla stessa e nell'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione.

A ciò si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono: i valori fondamentali, specifici e fortemente interrelati, che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo cooperazione, mutualità e localismo, espressi nell'art. 2 dello Statuto delle BCC; la politica commerciale volta al sostegno finanziario dell'economia locale; l'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con le famiglie, le micro e piccole imprese e gli artigiani del proprio territorio di riferimento e la particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Non meno importante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

D'altro canto, l'appartenenza a un Network e la circostanza di operare in un contesto territoriale relativamente ristretto, fanno sì che la Banca sia soggetta a un costante controllo sociale.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio reputazionale. In particolare ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio reputazionale.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Gli indirizzi strategici riguardanti il rischio reputazionale sono definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale ha il compito di verificare l'attuazione degli indirizzi disposti dal CdA.

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio è responsabile del controllo/ monitoraggio del rischio reputazionale. Tra i principali adempimenti che la Direzione è chiamata a svolgere rilevano la cura delle attività di determinazione del rischio reputazionale, la valutazione dell'impatto di nuovi prodotti/servizi e convenzioni per il perimetro di riferimento, la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi reputazionali identificati.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, l'Organismo di Vigilanza vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01 ed il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio reputazionale, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza collabora con la funzione Compliance nello sviluppo di metodologie di gestione del rischio reputazionale in coerenza con le strategie e l'operatività aziendale.

Le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo del rischio producono con scadenze prestabilite, ma anche in relazione alle necessità che si dovessero verificare, una serie di report condivisi nell'ambito dei diversi comitati tecnici che del consiglio di amministrazione.

Attività di mitigazione/copertura

La consapevolezza dell'importanza dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad accelerare l'attuazione di adeguati presidi di mitigazione. E' stata data massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione Compliance e della funzione Antiriciclaggio previsti dalle disposizioni regolamentari.

In tale ambito giova rilevare il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini e nel quale si trova a operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono: la missione, derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, caratterizzata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale, cooperazione, mutualità e localismo, ed il codice etico, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali volti a orientarne la condotta.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza a un network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale e organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema di valori e che trovano applicazione su scala nazionale, quali la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti e la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione.

2.3.8 Policy rischio di non conformità

Definizione del rischio di non conformità

E' il rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività della Banca.

Processo di gestione e controllo del rischio di non conformità

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha definito specifiche linee guida per una corretta gestione del rischio di non conformità, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto.

L'esistenza di una Funzione responsabile della gestione dei rischi di non conformità non esonera, quindi, ciascun dipendente, oltre che le funzioni operative preposte, dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono altresì il Codice Etico e di Comportamento e ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di non conformità. In particolare sono stati definiti degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio di non conformità.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Funzione Compliance, rappresentata dal Direttore Compliance e Antiriciclaggio e dal Servizio Compliance, monitora nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di non conformità.

Nel corso dell'esercizio, predispone la reportistica ordinaria relativa agli interventi svolti, al fine di rendicontare tempestivamente su aspetti significativi per i quali è opportuno intervenire senza indugio.

Nel primo trimestre dell'esercizio, il Responsabile della Funzione Compliance presenta al Consiglio di Amministrazione il report consuntivo annuale, che ne approva i risultati raggiunti.

Il report consuntivo contiene il riepilogo delle attività svolte, con riferimento sia alle analisi ex-ante sia agli interventi diretti sulla conformità dell'operatività, le conclusioni raggiunte riguardo il presidio dei rischi di non conformità ed il piano degli interventi proposti, nonché i risultati conseguiti.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, l'Organismo di Vigilanza vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01 ed il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di non conformità, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza collabora con la funzione Compliance nello sviluppo di metodologie di gestione del rischio di non conformità in coerenza con le strategie e l'operatività aziendale.

Attività di mitigazione/copertura

La Funzione Compliance identifica e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate a mitigare i fenomeni oggetto di rilievo, quali procedure e comportamenti non conformi alle norme, possibili violazioni di normative e regolamenti.

2.3.9 Policy rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati

Definizione dei rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), s'intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ. 263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative *"al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative"* con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, la Banca ha disciplinato, attraverso apposite normative interne, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Processo di gestione e controllo dei rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati

In coerenza con le finalità istituzionali nonché con il piano strategico ed il RAF, la Banca persegue una strategia generale di gestione delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati improntata a un'assunzione consapevole del rischio. Il processo di controllo e gestione del rischio in oggetto prevede: il monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti che possono influire in maniera determinante nella gestione aziendale, la prevenzione e la gestione dei conflitti di interesse che insorgono nei rapporti con soggetti collegati, il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, nonché i limiti previsti nello Statuto e nelle disposizioni interne nonché l'adozione di idonee tecniche di attenuazione del rischio.

Rappresenta un'operazione con soggetti collegati qualunque transazione che comporti assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare i rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati. In particolare ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione a tali rischi.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha definito specifiche linee guida per una corretta gestione dei rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Banca ha emanato disposizioni interne che disciplinano il processo di gestione, monitoraggio e controllo dei rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati. In particolare predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in

coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dei limiti prudenziali sanciti all'interno del "Regolamento in materia di attività di rischio e conflitto di interessi" è una prerogativa della Banca al fine di assicurare la piena conformità rispetto alle Disposizioni di Vigilanza.

Un efficace monitoraggio presuppone la corretta quantificazione delle attività rischio connesse alle transazioni effettuate dai soggetti collegati. A tal fine, la Banca si è dotata di un sistema (Par.Co.) che permette di verificare che l'operazione posta in essere da un soggetto collegato non superi i limiti prudenziali definiti dalla Banca per le operazioni che assorbono capitale cd "attività di rischio" e monitorare il livello di propensione al rischio di tutti i soggetti collegati individuati dalla Banca.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di monitoraggio e controllo sono:

- Funzioni proponenti: diverse a secondo del processo aziendale interessato, curano la fase predeliberativa, avviando l'istruttoria propedeutica all'esecuzione di una operazione con soggetti collegati;
- Direzione Relazioni Esterne e Soci: gestisce il perimetro dei soggetti rilevanti mediante l'identificazione e il continuo aggiornamento delle informazioni inerenti tali soggetti;
- Direzione Affari Enti e Aziende - Servizio Valutazione Rischio Controparte: in quanto funzione incaricata di seguire il fenomeno dei gruppi economici ai fini del controllo sui grandi rischi, gestisce il censimento dei soggetti nel sistema informativo curando i relativi collegamenti;
- Direzione Amministrazione e Bilancio – Servizio Bilancio, Contabilità e Segnalazioni: cura le segnalazioni delle attività di rischio verso tali soggetti a Banca d'Italia con la periodicità ed il livello di dettaglio previsti dalla relativa disciplina segnaletica prudenziale;
- Direzione Pianificazione e Gestione Rischi, Direzione Revisione Interna e Funzione Compliance: sono gli attori coinvolti nei processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso tali soggetti e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle disposizioni normative interne adottate.

La Banca si è dotata di un sistema di reporting al fine di consentire agli Organi di governo e controllo di sovrintendere all'attuazione della regolamentazione interna. Nel rispetto delle disposizioni della Circolare 263, le unità organizzative coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati sono il Servizio Risk Management e la Direzione Relazioni Esterne e Soci. Tali unità organizzative producono con scadenze prestabilite, ma anche in relazione alle necessità che si dovessero verificare, una serie di report sia per i comitati tecnici che per il consiglio di amministrazione.

Fermo il ruolo del Servizio Risk Management, è comunque compito di ciascuna Unità Organizzativa coinvolta in operazioni con soggetti collegati verificare nel continuo il rispetto dei limiti stabiliti dalle normative interne aziendali e l'assunzione di comportamenti coerenti con le indicazioni ricevute in ordine all'eventuale rispetto del livello di propensione al rischio determinato dal Consiglio di Amministrazione.

Attività di mitigazione/copertura

Ai fini del monitoraggio del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza delle dimensioni e della dinamica degli stessi. La Banca adotta sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca uno o più limiti siano superati, le attività di rischio sottostanti devono essere ricondotte nei limiti nel più breve tempo possibile. A tal fine, la Banca

predispone tempestivamente, uno specifico piano di rientro, approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, sentito il Collegio Sindacale. Fino a quando il rientro dei limiti non risulta ristabilito ad integrazione delle iniziative previste dal piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno (ICAAP).

In aggiunta ai suddetti presidi, sono state adottate specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati. Rientrano tra dette misure, adottate ai sensi delle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari⁷ e volte a promuovere una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, conforme al criterio della sana e prudente gestione, le già citate procedure deliberative in materia di operazioni con soggetti collegati nonché specifici regolamenti interni.

⁷ Cfr. Circolare 285/13, Parte Terza, Capitolo 1.

2.3.10 Policy rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività⁸.

Una delle cause di fondo della crisi, infatti, è stata proprio la presenza tra gli istituti di credito di uno sproporzionato indice di leva finanziaria, in bilancio e fuori bilancio. In numerosi casi, le banche hanno accumulato una leva eccessiva pur evidenziando robusti coefficienti patrimoniali basati sul rischio. Nella fase più acuta della crisi il settore bancario è stato costretto dal mercato a ridurre la propria leva, il che ha amplificato le pressioni al ribasso sui prezzi delle attività, accentuando ulteriormente la spirale tra perdite, erosione del capitale delle banche e contrazione della disponibilità di credito.

Al fine di porre un limite alla crescita del leverage dei sistemi bancari e, nello stesso tempo, evitare che i metodi utilizzati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e, quindi, il fabbisogno di capitale, il Comitato di Basilea, dando seguito a quanto stabilito in una prima stesura del framework Basilea II, mediante il Regolamento CRR (Capital Requirements Regulation), ha disposto che le banche dovranno includere il controllo del livello e delle variazioni del rischio di leva finanziaria eccessiva nel quadro del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Processo di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva

In coerenza con le finalità istituzionali nonché con il piano strategico e con il RAF, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di leva finanziaria eccessiva che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente per ciascuno degli elementi che lo compongono.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva improntata ad un'assunzione consapevole del rischio attraverso la definizione di una strategia operativa in grado di mantenere in equilibrio le componenti patrimoniali che incidono sull'indice di leva finanziaria ed il monitoraggio continuo di tali componenti e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente durante il periodo oggetto di analisi.

Misurazione

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha definito specifiche linee guida per una corretta gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

In particolare, al fine di monitorare costantemente l'esposizione a tale tipologia di rischio, ha definito come indicatore il coefficiente di leva finanziaria.

L'indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva viene calcolato secondo le modalità descritte nel Regolamento CRR (cfr. Regolamento 575/2013, Parte Sette, art. 429).

Parimenti la Banca ha adottato un sistema di limiti per assicurare che variazioni rilevanti nel rischio leva finanziaria eccessiva vengano prontamente evidenziate all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

⁸ Per "leva finanziaria" si intende "il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente" (cfr. Regolamento CRR - Articolo 4, paragrafo 1, numero 93).

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio leva finanziaria eccessiva consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rischio in questione ed è strutturato in modo tale che l'eventuale superamento dei limiti stabiliti venga prontamente evidenziato all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

Il Servizio Risk Management è la principale struttura aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. Tale funzione ha il compito di monitorare il rispetto delle soglie di attenzione individuate relativamente al rischio oggetto di analisi, condividere i risultati dell'attività svolta vengono all'interno del Comitato Tecnico Rischi e riportarne l'esito al CdA ed al collegio Sindacale.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Attività di mitigazione/copertura

Nel caso di un superamento dei livelli di risk appetite, early warning o risk tolerance, la Banca ha definito delle specifiche azioni da porre in essere, illustrate nel RAF.

2.3.11 Policy rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo

Definizione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale.

Secondo l'art. 2 del Decreto, costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Con tale definizione viene pertanto ampliato il novero dei cd. reati presupposto del riciclaggio in quanto non si parla, come nell'art. 648 bis c.p., di beni o altre utilità provenienti "da delitto non colposo" bensì di beni provenienti "da un'attività criminosa" rientrando in tale concetto "qualsiasi tipo di coinvolgimento criminale nella perpetrazione di un reato grave". Tra tali reati rientrano a pieno titolo i reati fiscali.

La Legge 15 dicembre 2014, n. 186 ha inoltre introdotto il reato di autoriciclaggio all'interno del codice penale. Precedentemente, infatti, l'art. 648-bis del codice penale prevedeva il solo reato di riciclaggio che sanziona chiunque ricicla denaro o altre utilità provenienti da un reato commesso da un altro soggetto.

All'art. 648-ter del codice penale, dunque, viene introdotto l'autoriciclaggio prevedendo la pena della reclusione da 2 a 8 anni e la multa da 5.000 a 25.000 Euro per chi, avendo commesso o concorso nel commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del D.lgs. 231/07⁹, per finanziamento del terrorismo si intende «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti anzidetti».

Processo di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto.

⁹ Che richiama la definizione del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109.

L'esistenza di una Funzione responsabile della gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo non esonera, quindi, ciascun dipendente, oltre che le funzioni operative preposte, dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono altresì il Codice Etico e di Comportamento ed ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare sono stati definiti degli indicatori che consentono di monitorare l'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Funzione Antiriciclaggio, rappresentata dal Direttore Compliance e Antiriciclaggio e dal Servizio Antiriciclaggio e Reclami, monitora nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

L'attività di controllo svolta viene sintetizzata in specifici report prodotti periodicamente da parte del Servizio Antiriciclaggio e Reclami.

Attività di mitigazione/copertura

La Funzione Antiriciclaggio identifica e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate a mitigare i fenomeni oggetto di rilievo, quali procedure e comportamenti non conformi alle norme, possibili violazioni di normative e regolamenti.

2.3.12 Policy rischio informatico

Definizione del rischio informatico

Per Rischio Informatico o “Rischio IT” si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In particolare, in base al momento di misurazione, il Rischio IT si differenzia in:

- Rischio Potenziale (o Rischio Inerente): rappresenta il massimo Rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Concorrono nella determinazione del rischio potenziale tutti gli elementi IT del modello che afferiscono al processo aziendale in analisi: servizi IT per il business, applicazioni IT e infrastrutture e, non ultimi, i processi IT (che, a loro volta, includono i fattori umani);
- Rischio Effettivo: rappresenta il rischio IT riscontrabile su un processo aziendale misurato in un determinato istante temporale; è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi su elementi IT già in essere;
- Rischio Residuo: rappresenta il rischio riscontrabile su un processo aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 8 del Titolo V del 15° aggiornamento della Circolare n. 263 di Banca d'Italia, recante “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, in vigore dal 1° febbraio 2015, ha introdotto nuovi requisiti riguardanti l'implementazione di un complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo del rischio informatico.

Il modello di governo dell'ICT della Banca ha previsto l'esternalizzazione della maggior parte del sistema informativo al Centro Servizi di riferimento/fornitori terzi (cd “ICT esternalizzato”)¹⁰ mantenendo una piccola quota dello stesso gestita direttamente al proprio interno e con proprio personale (cd “ICT Interno”).

Processo di gestione e controllo del rischio informatico

Nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali, la Banca ha emanato, in coerenza con i vincoli imposti dalle normative vigenti ed il RAF, apposite normative interne per disciplinare il processo di identificazione, valutazione e trattamento del rischio informatico ed il relativo modello metodologico di riferimento, considerando anche l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio informatico, attraverso un insieme di indicatori di rischio (“Key Risk Indicator”)¹¹ che consentono il monitoraggio e la rappresentazione della situazione complessiva del rischio informatico sia per l'ICT interno, sia per l'ICT esternalizzato.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il processo di monitoraggio, controllo e reporting del rischio informatico consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni “ad hoc”.

¹⁰ Il Centro Servizi è BCC SI. I fornitori terzi sono Armundia e Isitel.

¹¹ E' in corso di definizione una specifica progettualità per la definizione e declinazione operativa di tali indicatori di rischio.

Il Responsabile della Funzione ICT (Direttore Organizzazione e Risorse Tecnologiche), supportato dai rispettivi Servizi della Funzione e dalle unità organizzative competenti, ha il compito di identificare le metodologie di identificazione e valutazione del rischio informatico ed individuare adeguate procedure tecniche ed organizzative per la prevenzione di tale rischio. Dovrà, inoltre, monitorare l'efficacia delle contromisure identificate nel Piano di Trattamento, fornire puntuale ed esaustiva reportistica sull'effettivo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione oltre a garantire nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dal rischio informatico.

La Funzione di Risk Management è responsabile dell'individuazione di misure alternative o compensative per la mitigazione del rischio residuo, qualora questo ecceda la propensione al rischio informatico, e del controllo del rischio informatico, sulla base di flussi informativi prodotti dalla Funzione ICT in merito all'evoluzione del rischio informatico e mediante il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo del rischio informatico producono con scadenze prestabilite, ma anche in relazione alle necessità che si dovessero verificare, una serie di report sia per i comitati tecnici che per il consiglio di amministrazione.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio informatico, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Attività di mitigazione/copertura

Il Responsabile della Funzione ICT (Direttore Organizzazione e Risorse Tecnologiche), supportato dai rispettivi Servizi della Funzione e dalle unità organizzative competenti, svolge le attività di trattamento del rischio informatico sia partecipando al Comitato Utenti del Centro Servizi di riferimento ovvero ad incontri diretti con i fornitori terzi, secondo le forme e modalità concordate a livello contrattuale (ICT esternalizzato), sia individuando specifiche misure di attenuazione, predisponendo il Piano di Trattamento del Rischio Informatico al fine di implementare le misure di sicurezza non ancora realizzate o pianificate ovvero monitorando lo stato di avanzamento delle implementazioni pianificate (ICT interno).

2.4 Dispositivi di Governo Societario

2.4.1 Incarichi dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca

Il Consiglio di Amministrazione della Banca al 31 dicembre 2014 era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, Via Sardegna 129, 00187 Roma.

NOMINATIVO	DESCRIZIONE
LIBERATI FRANCESCO (PRESIDENTE)	Nato a Scurcola Marsicana (AQ) il 15/06/1937, è residente a Roma. Laureato in Economia e Commercio; già dirigente e Direttore Generale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, è Presidente e Amministratore di diversi organismi associativi locali e nazionali del Credito Cooperativo (Presidente FederLUS, Vice Presidente di I.C.C.R.E.A. Holding, componente CdA e CE di Federcasse, del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, del Fondo di Garanzia Istituzionale e dell'ABI); è inoltre Presidente di BCC Sistemi Informatici Spa, Fondazione Badioli, Fondazione BCC Roma.
ANASTASIO PUGLIESE MICHELE	Nato a Nicastro (CZ) il 01/04/1937, è residente a Roma, laureato in giurisprudenza, svolge la professione di avvocato.
AVERSA GIOVANNI	Nato a Ceccano (FR) il 23/08/1934, risiede ed opera a Roma come imprenditore; è amministratore della società I.R.M.A. Sas.
BONIFAZI MARIA AMALIA	Nata a Roma il 22/07/1958, risiede a Selci Sabino (RI), è impiegata amministrativa presso l'Università La Sapienza di Roma.
CIOCIA ALESSANDRO	Nato a Frosinone il 01/02/1954, risiede a Cori (LT). Laureato in Economia è dottore commercialista e revisore legale dei conti. Svolge attività professionale ed è titolare di uno studio di consulenza amministrativa, fiscale e societaria. Revisore per società private ed enti pubblici, ha incarichi come consulente tecnico ed è patrocinante presso diverse Commissioni tributarie.
DE FIORE PAOLO	Nato a Roma (RM) il 10/02/1937, risiede a Roma (RM). È stato Presidente del Tribunale di Roma sino al febbraio 2012, ha insegnato presso la Scuola perfezionamento delle professioni legali presso la Sapienza di Roma e, tra i vari altri incarichi ricoperti, è stato Presidente della Commissione di disciplina notarile per il Consiglio di Roma.
DI CAPUA GUIDO	Nato a Roma il 17/09/1953 ed ivi residente, ingegnere, è Amministratore di diverse aziende nel settore agricolo ed immobiliare (Sole S.r.l., Luna 2050 S.r.l., Azienda Agricola di Fietri S.r.l.).
FAMILIARI ROCCO	Nato ad Addis Abeba (ETH) il 07/11/1939, risiede a Roma, laureato in giurisprudenza, avvocato. E' stato docente universitario di Diritto del Lavoro e Legislazione sociale, alto dirigente INPS, presidente IPSEMA, Presidente INPDAP ed ex Amministratore Meliorbanca.
GATTI CORRADO	Nato a Roma il 19/12/1974 ed ivi residente, è Professore Straordinario di Economia e Gestione delle Imprese nell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Economia, dipartimento Management. Dottore commercialista e Revisore Legale, è consulente su aspetti strategici, organizzativi e finanziari di imprese private e pubbliche; è componente del consiglio di amministrazione o del consiglio sindacale, anche in qualità di presidente, di primarie società industriali e finanziarie, anche quotate.
GORI FRANCESCO ENRICO	Nato ad Assisi (PG) il 02/10/1941, residente a Cerveteri, è imprenditore edile e amministratore e socio di aziende di costruzione (Colle Verde Srl e Ippogrifo 2000 Srl).
GRAVINA GABRIELE	Nato a Castellaneta (TA) il 05/10/1953, residente a Sulmona, laureato in giurisprudenza, è imprenditore e amministratore di diverse società e organizzazioni impegnate nel campo delle infrastrutture turistiche, dei servizi culturali e della promozione dello sport di interesse locale e nazionale (CO.GE.SE. Srl, Infrastrutture Turistiche Srl, Roccaraso Spa, Consorzio Stabile Leonardo Srl, Molino Srl, M.i.c. Molisana Inerti Conglomerati Srl, AD di Federcalcio Srl, Federazione Italiana Gioco Calcio e Campo di Golf Brecciarola Scarl in liquidazione).

**LONGHI
MAURIZIO**

Nato ad Orte (VT) il 27/8/1964 e residente a Roma è dottore commercialista specializzato nella gestione e risoluzione della crisi di impresa; ricopre incarichi di amministrazione e controllo in diverse società, anche del Movimento del Credito Cooperativo regionale e nazionale (Federlus factoring spa, Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, Banca Sviluppo spa, Moa Società Cooperativa arl, ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani e Cgt elettronica Spa).

**SANTILLI
LORENZO**

Nato a L'Aquila il 03/07/1956 ed ivi residente, è imprenditore nel campo dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità cittadina ed è Amministratore di diverse società impegnate nel settore (MPengineering Srl, Società Consortile Mobilità e Parcheggio- M & P). È Presidente della Società Consortile ERIGEO arl., della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura dell'Aquila e Presidente Unioncamere dell'Abruzzo.

Il 19 aprile 2015, a seguito del rinnovo delle cariche sociali, sono decaduti 5 consiglieri [Anastasio Pugliese Michele, Aversa Giovanni (deceduto il 07/04/2015), Bonifazi Maria Amalia, De Fiore Paolo, Familiari Rocco] e sono stati nominati 3 nuovi consiglieri:

MADIA CHIARA

Nata a Roma il 27/08/1972 e ivi residente, è laureata in giurisprudenza alla Sapienza di Roma ed è Avvocato co-titolare dello studio legale Madia, specializzato in diritto e procedura penale. È membro della Commissione Disciplinare del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Roma.

PORRETTA PASQUALINA

Nata a Sora (FR) il 24/08/1974 e residente a Isola del Liri in provincia di Frosinone, è Professore Aggregato in Gestione dei Rischi delle Banche e Assicurazioni alla Sapienza di Roma, Facoltà di Economia, dove insegna anche in materia di Strumenti Derivati.

PROIA GIAMPIERO

Nato a Roma il 24/06/1959 e ivi residente, è avvocato e Professore Ordinario di Diritto del Lavoro. È componente del Collegio di Indirizzo e Controllo dell'ARAN - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni.

2.4.2 Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca

Nell'articolo 32 dello Statuto della Banca, sono riportate le condizioni per essere nominati come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare non possono essere nominati e, se eletti, decadono:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385;
- c) I parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;
- d) i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;
- e) coloro che sono legati alla società da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre Banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società stessa. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sovra descritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia;
- f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della

Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;

- g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

Con riferimento alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, il Consiglio in data 4 febbraio 2015, ha confermato la composizione in precedenza definita. In ogni caso, è prevista l'adozione di un Regolamento relativo al processo di autovalutazione nel quadro delle recenti disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di governo societario delle banche (circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, aggiornamento del 6 maggio 2014), che contengono previsioni specifiche relative a:

- composizione e nomina degli organi sociali;
- formalizzazione delle modalità di funzionamento del Comitato Rischi di cui al punto seguente;
- adozione del nuovo statuto tipo attualmente in corso di perfezionamento da parte della Federcasse.

2.4.3 Istituzione di un Comitato rischi distinto e numero di riunioni

Il Comitato Rischi è stato costituito dal Consiglio di Amministrazione l'8 aprile 2015 ed è in fase di avvio alla relativa attività, secondo uno specifico Regolamento approvato dal Consiglio stesso. Il Comitato è composto da 3 membri non esecutivi, di cui almeno 2 indipendenti. Partecipa a tale Comitato almeno un componente del Collegio Sindacale. Ogni componente del Comitato Rischi, d'intesa con gli altri, ha facoltà di invitare alle riunioni chiunque ritenga opportuno, per la trattazione dei singoli argomenti. Il Regolamento del Comitato prevede in sintesi che:

- al Comitato vengano assegnate le attività necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("*risk appetite framework*") e delle politiche di governo dei rischi;
- il Comitato si riunisca periodicamente con cadenza almeno trimestrale e comunque ogni qual volta si renda, a giudizio del Presidente, necessario;
- il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta e su eventuali situazioni di particolare gravità di cui venisse a conoscenza nell'esecuzione del proprio mandato, relazionando altresì lo stesso con cadenza almeno semestrale.

2.4.4 Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (SCI) è basato su un continuo interscambio di informazioni sia tra le varie funzioni aziendali che da queste verso gli organi di supervisione e controllo.

Il complesso sistema dei flussi informativi è stato mappato ed aggiornato in coerenza con l'evoluzione della normativa di vigilanza, con la normativa interna e con le esigenze sorte nel corso del tempo.

Tutti i flussi informativi hanno la finalità di consentire ad ogni attore del SCI di disporre di informazioni utili al corretto espletamento delle attività di competenza, di assicurare un adeguato coordinamento fra le attività poste in essere dai medesimi attori e quindi, in ultima istanza, di garantire un efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I flussi mappati sono ripartiti in relazione al fatto che siano tra le Funzioni di controllo (flussi c.d. orizzontali) e da queste verso i Vertici Aziendali (flussi verticali).

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai Vertici Aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di

eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. Sono ricompresi fra i flussi verticali anche i meccanismi di escalation da attivare in circostanze di particolare gravità.

Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e per conoscenza il Direttore Generale su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione, una stima dei possibili rischi/danni per la Banca e le prime linee di intervento conseguenti; la funzione di controllo che ha rilevato la carenza, ove non già provveduto nel contesto dell'approfondimento della tematica rilevata, ne dà informazione alle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

2.4.5 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Nel corso del 2014 sono stati avviati numerosi interventi finalizzati all'adeguamento degli strumenti, dei processi e dei modelli alle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale (Regolamento CRR, Direttiva CRD4, Circolare n. 285 e 15° aggiornamento Circolare n. 263).

Gli strumenti di gestione dei rischi (modelli e presidi) sono risultati adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui la Banca è esposta anche in ottica prospettica. I modelli di misurazione sono periodicamente sottoposti a Revisione Interna. Le metodologie di misurazione dei rischi sono state portate all'attenzione dei competenti Organi Sociali, nonché preventivamente discusse in sede di Comitato Tecnico Rischi.

3 AMBITO DI APPLICAZIONE

Il presente documento fa riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di Roma, che è una società costituita nella forma giuridica di Società Cooperativa iscritta all'Albo delle Banche.

La Banca, al 31 dicembre 2014 possiede partecipazioni di controllo nella società AGeCooper srl oltre ad interessenze azionarie in due società sottoposte ad influenza notevole (Bcc Sistemi Informatici SpA e Sinergia S.c.a.r.l.).

La Bcc di Roma, anche per l'esercizio 2014, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto le partecipazioni in questione non influenzano in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Banca stessa e risultano del tutto irrilevanti tenuto conto delle loro dimensioni patrimoniali ed economiche.

Tabella 3.1 – Società controllate dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma (dati aggiornati al 31 dicembre 2014)

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	NUMERO DI AZIONI	VALORE NOMINALE**	VALORE DI BILANCIO* *	% DI PARTECIPAZIONE
Imprese controllate in via esclusiva						
AGeCooper s.r.l.	Roma	Intermediazione assicurativa	100.000	52	53	100%
Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Bcc Sistemi Informatici SpA	Pioltello(MI)	Elaborazione dati	11.787	1.179	1.179	3,47%
Sinergia S.c.a.r.l.	Milano	Elaborazione dati	4.976	498	498	40,90%

**dati in migliaia di euro

4 FONDI PROPRI

I Fondi Propri della banca e i coefficienti patrimoniali che ne conseguono, sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)¹².

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

¹² Il Tier 1 della Bcc di Roma è totalmente composto dal Common Equity Tier 1.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono perpetui e non prevedono incentivi al rimborso da parte della banca;
- sono subordinati agli strumenti di “capitale di classe 2” nel caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- gli interessi e i dividendi sono pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo, né può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della banca;
- non comportano l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della banca corrispondono interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporta il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivono che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduce in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertono in strumenti del “capitale primario di classe 1” (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del “capitale primario di classe 1” della banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del “capitale primario di classe 1” devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l'intero valore nominale.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i

relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative relativamente ai Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2014.

Tabella 4.1* – composizione dei Fondi Propri (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Composizione Fondi Propri	dic-14
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	738.086
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	29.411
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	738.086
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	(29.410)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	708.676
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.210
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1.029
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	7.239
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	715.915

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte F, Sezione 2, tabella B della nota integrativa del bilancio 2014

Tabella 4.2 – Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale attivo e passivo (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Cassa e disponibilità liquide	31.382	-
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	132.694	-134
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.361.812	-
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	988.472	-
60	Crediti verso banche	257.672	-
70	Crediti verso clientela	5.450.162	-
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	28.249	-
100	Partecipazioni	1.730	-
110	Attività materiali	117.987	-
120	Attività immateriali	1.331	-1.331
130	Attività fiscali	57.017	-
150	Altre attività	99.424	-
Totale dell'attivo		10.527.932	-1.465
Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Debiti verso banche	1.783.776	-
20	Debiti verso clientela	6.165.917	-
30	Titoli in circolazione	1.651.673	6.210
40	Passività finanziarie di negoziazione	1.356	-
60	Derivati di copertura	27.416	-
80	Passività fiscali	19.539	-
100	Altre passività	90.653	-
110	Trattamento di fine rapporto del personale	20.120	-
120	Fondi per rischi e oneri	20.159	-
130	Riserve da valutazione	76.457	47.117
160	Riserve	576.261	576.261
170	Sovrapprezzi di emissione	17.163	17.163
180	Capitale	51.571	51.571
190	Azioni proprie (-)	-42	-42
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	25.913	19.100
Totale del passivo e del patrimonio netto		10.527.932	717.380
Totale Fondi propri			715.915

Tabella 4.3 – Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dalla banca (*dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014*)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2
		Azioni ordinarie	Passività subordinata
1	Emittente	B.C.C. di Roma	B.C.C. di Roma
2	Identificativo unico	IT0004782089	IT0004564073
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB	Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (dati in 000/€)	51.571	6.210
9	Importo nominale dello strumento	1	1.000
9a	Prezzo di emissione	2,58	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività-Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria		08/03/2010
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	08/07/2015
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No	No
Cedole / dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	4,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>w.d.</i>), eventi che la determinano	N/A	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>w.d.</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>w.d.</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Obbligazioni Tier I	Obbligazioni Tier III
36	Caratteristiche non conformi che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No

37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A
----	--	-----	-----

Tabella 4.4 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione n. 1423/2013 della Commissione Europea) (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2014	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	68.734	N/A
1a	di cui: azioni ordinarie	51.571	N/A
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	17.163	N/A
1c	di cui: azioni privilegiate	0	N/A
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	0	N/A
2	Utili non distribuiti	590.181	N/A
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	62.036	N/A
3a	Fondi per rischi bancari generali	N/A	N/A
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	N/A
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	N/A
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	N/A
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	19.100	N/A
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	740.052	0
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	-134	N/A
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-1.331	N/A
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	N/A
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	N/A
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	0	N/A
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	N/A
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-500	N/A
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	N/A
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni	0	0

	corte ammissibili)		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	N/A
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	N/A	N/A
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	0	N/A
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	0	N/A
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15%	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	N/A	N/A
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-29.411	N/A
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-31.983	N/A
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-31.710	N/A
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-274	N/A
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	N/A
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	N/A
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	N/A
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	N/A
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	N/A
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	N/A
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	N/A
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	2.573	N/A
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	2.573	N/A
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	0	N/A
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-31.376	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	708.676	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	N/A
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	N/A
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	N/A
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0	N/A
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	N/A
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	N/A
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	N/A

36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	0	N/A
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	N/A
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	N/A
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	N/A
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	N/A
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	N/A
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	N/A
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	N/A	N/A
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	N/A	N/A
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	N/A
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	N/A
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	N/A
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	N/A
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	0	N/A
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	708.676	0
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.210	N/A
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	N/A

47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	N/A
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	N/A
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	N/A
50	Rettifiche di valore su crediti	0	N/A
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	6.210	0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	0	N/A
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	N/A
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore al 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	N/A
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	N/A	N/A
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	N/A	N/A
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	0	N/A
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	1.029	N/A
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	N/A
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	N/A
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	N/A
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	N/A
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	N/A
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	N/A
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	1.029	N/A
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	919	N/A
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	109	N/A
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e	0	N/A

	delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	N/A
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	1.029	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	7.239	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	715.915	0
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	28.000	N/A
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	N/A
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	N/A
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	N/A
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	N/A
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	N/A
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	28.000	N/A
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	N/A
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	28.000	N/A
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	N/A	N/A
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	28.000	0
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,9%	N/A
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,9%	N/A
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,0%	N/A
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17.717	N/A
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	17.717	N/A
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	N/A
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	N/A
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important	0	N/A

	Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	372.947	N/A
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	28.000	N/A
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	53	N/A
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	N/A
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	N/A	N/A
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	N/A	N/A
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	N/A	N/A
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	N/A	N/A
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	N/A
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	N/A
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	N/A
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	N/A
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	N/A
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	N/A

5 REQUISITI DI CAPITALE

5.1 Normativa di riferimento

A seguito del processo di implementazione del framework regolamentare “Basilea 3”, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco a requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, si aggiunge dal lato dei Fondi Propri una definizione di patrimonio di qualità più elevata (Common Equity Tier 1) a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve saranno previste a discrezione delle Autorità di Supervisione, al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari 2,5%. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria volto a garantire che gli attivi bancari siano coperti da un'adeguata dotazione di capitale di massima qualità. “Basilea 3” introduce, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio -LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013, dai relativi supplementi, dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

5.2 Requisiti minimi dei fondi propri, Indicatori di liquidità e Leverage Ratio

Per l'esercizio 2014 sono previsti i seguenti requisiti di fondi propri:

- un Common Equity Tier 1 Ratio almeno pari al 4,5% dell'esposizione ponderata dei rischi di primo pilastro;
- un Tier 1 Ratio almeno pari al 5,5% dell'esposizione ponderata dei rischi di primo pilastro (dal 2015 la soglia salirà al 6%);
- un Total Capital Ratio almeno pari all'8% dell'esposizione ponderata dei rischi di primo pilastro.

A tali requisiti patrimoniali va aggiunto un “capital conservation buffer” pari al 2,5% che incrementerà i ratios patrimoniale fino alle seguenti soglie:

- 7% per il Common Equity Tier 1 Ratio;
- 8% per il Tier 1 Ratio (8,5% dal 2015);
- 10,5% per il Total Capital Ratio.

Con riferimento al Liquidity Coverage Ratio da marzo 2014 è iniziato il periodo di osservazione da parte delle Autorità di Vigilanza che precede la sua introduzione ufficiale a partire da gennaio 2015. Anche per quanto riguarda il Net Stable Funding Ratio il 31 di marzo 2014 è iniziato il periodo di osservazione. L'introduzione di questi due indicatori e dei minimi loro associati avverrà, previa autorizzazione del Consiglio e del Parlamento Europeo, a partire dal 1 gennaio 2018.

L'indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Banca ed un denominatore basato sulle attività in essere a fine trimestre non ponderate per il loro

grado di rischio. L'indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 fino al 31 dicembre 2017. Al momento anche per il Leverage Ratio non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare ma a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche dovranno darne un'opportuna informativa all'interno del documento Informativa al Pubblico.

5.3 Adeguatezza patrimoniale

La Banca anche per l'esercizio 2014 ha redatto il Resoconto ICAAP mediante il quale vengono descritti i risultati del processo di valutazione interna sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in condizioni normali che di stress tenuto conto anche dei livelli di propensione al rischio stabiliti nel RAF (Risk Appetite Framework).

Nello specifico il processo ICAAP rappresenta un'autovalutazione avente l'obiettivo di determinare se i Fondi Propri della Banca siano adeguati a fronteggiare tutti i rischi assunti in termini sia attuali che prospettici e nel caso si verifichino situazioni congiunturali estreme ma comunque plausibili (eventi di stress).

A seguito dell'analisi svolta si ritiene che il livello di rischio (attuale e prospettico) legato all'attività della Banca risulta adeguato sia rispetto a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, che rispetto alla propria propensione al rischio formalizzata tramite il RAF. Anche a fronte dei risultati degli stress test la Banca conviene che tali impatti non generino ulteriori nuovi fabbisogni di capitale.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo) ed i ratio patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2014.

Tabella 5.1 – Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Requisiti patrimoniali	
Rischio di Credito	dic-14
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	3.476
Esposizioni verso enti	11.671
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	5.080
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso imprese	113.003
Esposizioni al dettaglio	44.766
Esposizioni sotto forma di quote o di O.I.C.R.	649
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	73.351
Esposizioni in stato di default	22.045
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	134
Esposizioni in strumenti di capitale	7.605
Altre esposizioni	16.788
Totale rischio di credito	298.569
di cui rischio di controparte	2.354
Rischio di Mercato	dic-14
Rischio generico - titoli di debito	129
Rischio specifico - titoli di debito	2.376
Totale rischio di mercato	2.505
Rischio Operativo	dic-14
Totale rischio operativo	34.655
Requisito patrimoniale complessivo per i rischi di primo pilastro	335.729
Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza	
Attività di rischio ponderate	4.196.609
Common Equity Tier 1 ratio	16,9%
Tier 1 ratio	16,9%
Total capital ratio	17,0%

6 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte, per la quasi totalità, è determinato dalle operazioni di “pronti contro termine” passive su titoli. Può manifestarsi anche a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LTS).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni “pronti contro termine” attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Banca ha istituito un sistema di gestione e controllo del rischio di controparte. In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici del rischio di controparte;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato;
- definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte.

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operative.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca per espressa previsione statutaria (art. 16 dello Statuto Sociale) non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo.

Sempre nell'ambito del rischio di controparte la nuova normativa di vigilanza (regolamento UE 575/13 “CRR”) ha introdotto un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o credit valuation adjustment - CVA).

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientra tra i requisiti patrimoniali obbligatori. Sono sottoposti al requisito patrimoniale per il rischio anzidetto tutti i contratti derivati OTC, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato (secondo le specifiche prescrizioni dettate dall'articolo 384 del regolamento CRR) considerando tutte le esposizioni verso una determinata controparte e applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio dei contratti derivati sottoposti, tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili per il rischio di CVA.

L'assorbimento a copertura del rischio di controparte considerato nel suo complesso ammonta per dicembre 2014 a 2,9 milioni (2,4 milioni di rischio di controparte “standard e 0,5 milioni di CVA).

Tabella 6.1 – composizione del rischio di controparte per tipologia di contratti *(dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)*

	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito	Esposizione creditizia al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia (RWA)	Assorbimento Patrimoniale
Derivati OTC	2.875	0	2.875	0	2.875	230
Operazioni SFT/LST	254.587	0	254.587	130.914	26.549	2.124
Totale	257.462	0	257.462	130.914	29.425	2.354

7 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

7.1 Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2014 sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, in coerenza con i dettami delle istruzioni di Vigilanza.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, rinegoziazione dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglie di rilevanza del 5% dell'esposizione stessa in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza.

Nel corso del 2015 la Banca ha adottato nuovi criteri di classificazione in conformità con le novità normative dettate dalla Banca d'Italia tramite l'aggiornamento della circolare 272.

7.2 Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato, scaduto o sconfinante deteriorato (*past due*) secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Le analisi dell'ammontare recuperabile dei crediti vengono applicate in considerazione del grado di deterioramento (*impairment*) del credito. Un credito è considerato deteriorato quando si verificano eventi che annunciano uno status di difficoltà finanziaria del creditore a causa del quale la Banca potrebbe non essere in grado di recuperarne l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente. I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene vadano sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare (ove possibile il tasso originario del rapporto).

Tutti i crediti non in bonis (crediti *non performing*) sono rivisti ed analizzati con cadenza periodica. In particolare, per quanto concerne le sofferenze, queste sono riconducibili a soggetti in stato di insolvenza, ancorché non accertato giudizialmente, od in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Le posizioni a sofferenza vengono valutate analiticamente con la determinazione del relativo dubbio esito. L'esposizione netta viene poi aggiornata in funzione della vita residua stimata al tasso del momento del passaggio dell'impiego a sofferenza. Tra le sofferenze sono comprese anche delle attività finanziarie (titoli) che sono state oggetto di svalutazione (*impairment*).

Le valutazioni sulla possibilità di recupero di posizioni incagliate vengono effettuate analiticamente per le posizioni di importo rilevante. Le posizioni nette valutate analiticamente vengono poi aggiornate in funzione della vita residua stimata al tasso contrattuale dell'impiego.

Per le restanti posizioni la valutazione è analitico-forfetaria e viene determinata in base alla probabilità di perdita, stimata sulla base di serie storiche, in relazione alle probabilità di passaggio in altri comparti e in funzione alle rispettive probabilità di recupero.

Per le posizioni ristrutturate, la valutazione del dubbio esito viene fatta in ogni caso in modo analitico.

Per i crediti scaduti deteriorati (*past due*), così come definiti dalle nuove disposizioni della Banca d'Italia, le valutazioni sulla possibilità di recupero vengono effettuate analiticamente per gli importi ritenuti rilevanti mentre le posizioni residuali viene applicata una svalutazione analitico-forfetaria calcolata in base alla probabilità (determinata su dati storici) di passaggio in altri comparti e in funzione alle rispettive probabilità di recupero.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di deterioramento, cioè i crediti in bonis, sono sottoposti ad una svalutazione collettiva. Tale valutazione viene applicata per categorie di crediti omogenee, determinate in funzione del tipo di prestatore e della eventuale presenza di una garanzia. I crediti in bonis per firma sono anch'essi soggetti a valutazione applicata per categorie di crediti omogenee, determinate in funzione del tipo di prestatore e della eventuale presenza di una garanzia e sono stati quantificati in funzione della probabilità di trasformarsi in crediti per cassa.

Per ciascuna categoria sono state stimate le relative percentuali di perdita tenendo conto di serie storiche, che consentano di stimare il valore della perdita latente nelle differenti categorie. In particolare il tasso atteso di perdita (c.d. "*ELR*" - *Expected Loss rate*), viene calcolato come il prodotto tra la probabilità che un credito possa passare a sofferenza (c.d. "*PD*" - *Probability of Default*), e la percentuale media di perdite rilevate sulle pratiche a sofferenza (c.d. "*LGD*" - *Loss Given Default* - ovvero la quota parte non recuperabile, una volta chiuse, da imputare a perdita).

Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti. La componente della rettifica riconducibile all'aggiornamento dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti". Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori bilancio, come le garanzie rilasciate, viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita la voce "Altre Passività".

Gli altri crediti e debiti a breve termine sono esposti al valore nominale, aumentato degli eventuali interessi

maturati alla data di bilancio. Tale valore, per i primi, esprime il presumibile realizzo. Gli altri crediti e debiti con scadenza superiore al breve termine sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso effettivo di interesse. Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative alla data del 31 dicembre 2014 relative alle rettifiche per il rischio di credito.

Tabella 7.1* – Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						132.694	132.694
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				3.313.528		3.313.528	3.313.528
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				988.472		988.472	988.472
4. Crediti verso banche				257.672		257.672	257.672
5. Crediti verso clientela	547.989	238.646	309.343	5.163.869	23.050	5.140.819	5.450.162
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale	547.989	238.646	309.343	9.723.541	23.050	9.833.185	10.142.528

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2014 nella tabella A.1.2 di pari oggetto

Tabella 7.2* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Esposizioni/Aree	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	67.481	133.900								
A.2 Incagli	165.827	88.426								
A.3 Esposizioni ristrutturate	6.648	999								
A.4 Esposizioni scadute	69.387	15.321								
A.5 Altre esposizioni	9.367.588	23.050	27.231		3.230					
Totale A	9.676.931	261.696	27.231		3.230					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	13.207	2.043								
B.3 Altre attività deteriorate	13.300	609								
B.4 Altre esposizioni	659.485	1.152	5		2					
Totale B	685.992	3.804	5		2					
Totale (A+B)	10.362.923	265.500	27.236		3.232					

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2014 nella tabella B.2 di pari oggetto

Tabella 7.3* – Distribuzione territoriale (per area geografica) delle esposizioni creditizie (verso Italia) per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	27	37		35	55.866	113.228	11.588	20.600
A.2 Incagli	3	3	39	26	155.868	81.351	9.917	7.046
A.3 Esposizioni ristrutturate					6.648	999		
A.4 Esposizioni scadute			7	1	65.893	14.378	3.487	942
A.5 Altre esposizioni	7.629	38	4.616	23	8.916.159	21.092	439.184	1.897
Totale A	7.659	78	4.662	85	9.200.434	231.048	464.176	30.485
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli					13.063	1.984	144	59
B.3 Altre attività deteriorate					13.151	582	149	27
B.4 Altre esposizioni	465	4	281	3	639.951	976	18.788	169
Totale B	465	4	281	3	666.165	3.542	19.081	255
Totale (A+B)	8.124	82	4.943	88	9.866.599	234.590	483.257	30.740

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2014 nella tabella B.2 di pari oggetto.

Tabella 7.4* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Esposizioni/Aree	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	389.799		44.582		540		29		186	
Totale A	389.799		44.582		540		29		186	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	52.178									
Totale B	52.178									
Totale (A+B)	441.977		44.582		540		29		186	

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2014 nella tabella B.3 di pari oggetto.

Tabella 7.5* – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							158	532					44.702	95.250		22.621	38.118	
A.2 Incagli							6	4					114.945	71.805		50.876	16.617	
A.3 Esp. ristrutturate													6.648	999				
A.4 Esp. scadute							30	4					52.654	13.912		16.703	1.405	
A.5 Altre esposizioni	4.531.143		1.826	149.387		1.525	54.326		446	5			2.134.077		14.635	2.529.111		4.618
Totale A	4.531.143		1.826	149.387		1.525	54.520	540	446	5			2.353.026	181.966	14.635	2.619.311	56.140	4.618
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli							34	6					13.037	1.996		136	41	
B.3 Altre deteriorate													13.135	607		165	2	
B.4 Altre esposizioni	178			12.808			2.376		6				513.527		885	130.603		261
TotaleB	178			12.808			2.410	6	6				539.699	2.603	885	130.904	43	261
Totale (A+B)	4.531.321		1.826	162.195		1.525	56.930	546	452	5			2.892.725	184.569	15.520	2.750.215	56.183	4.879

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2014 nella tabella B.1 di pari oggetto. Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Tabella 7.6* – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	1.027.558	5.325	11.792	58.478	744.735	279.554	1.665.816	3.438.285	2.845.996	64.564
A.1 Titoli di Stato	750				554.678	70.359	1.293.312	1.776.754	571.000	
A.2 Altri titoli di debito	278	5	8.163	22.119	50.080	10.866	48.650	179.014	17.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	4.324									
A.4 Finanziamenti	1.022.206	5.320	3.629	36.359	139.977	198.329	323.854	1.482.517	2.257.996	64.564
- banche	21.610	1.007			3.063	16	5.110	6.284	4.008	64.564
- clientela	1.000.596	4.313	3.629	36.359	136.914	198.313	318.744	1.476.233	2.253.988	
Operazioni "fuori bilancio"	(7.459)	(181)				1	10	(1.193)	1.356	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(180)					10	(1.193)	1.356	
- posizioni lunghe		366					10	168	1.356	
- posizioni corte		546						1.361		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(4.319)									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	4.319									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		192				(192)				
- posizioni lunghe		192								
- posizioni corte						192				
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(3.140)	(193)				193				
- posizioni lunghe	133.920					193				
- posizioni corte	137.060	193								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 3 della nota integrativa del bilancio 2014 nella tabella 1 di pari oggetto al netto delle passività per cassa (valuta euro, dollaro USA e altre divise). Inoltre si evidenzia la non coincidenza dei dati indicati nella tabella con quelli relativi al perimetro del *banking book*.

Tabella 7.7* – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A	Rettifiche complessive iniziali	107.236	66.668	999	17.655
	di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	Variazioni in aumento	36.061	46.975		14.410
B.1	rettifiche di valore	16.183	29.686		13.628
B.1 bis	perdite da cessione				
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.973	10.210		679
B.3	altre variazioni in aumento	4.905	7.079		102
C.	Variazioni in diminuzione	9.397	25.217		16.744
C.1	riprese di valore da valutazione	3.036	2.042		383
C.2	riprese di valore da incasso	3.765	9.164		3.694
C.2 bis	utili da cessione				
C.3	cancellazioni	431	151		
C.4	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6	13.435		12.422
C.5	altre variazioni in diminuzione	2.159	425		245
D.	Rettifiche complessive finali	133.900	88.426	999	15.321
	di cui: esposizioni cedute non cancellate				

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2014 nella tabella A.1.8 di pari oggetto

8 ATTIVITA' NON VINCOLATE

Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come *collateral*, sono riferibili a operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea e a pronti contro termine passivi con la clientela.

Alla data del 31 dicembre 2014 risultano impegnati in tali operazioni 2.012,3 mln di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 8.515,6 mln di euro. Nello specifico, la totalità delle attività impegnate è costituita da titoli di proprietà in quanto i collateral potenzialmente vincolabili ricevuti a fronte di operazioni di impiego con la clientela (18,2 mln), non vengono riutilizzati in operazioni di raccolta.

Si riporta di seguito l'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte otto titolo II del Regolamento UE (CRR 575/2013). In particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n.285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento, la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
	010	040	060	090
010 Attività dell'ente segnalante	2.012,3		8.515,6	
030 Strumenti di capitale	-	-	44,0	44,0
040 Titoli di debito	2.012,3	2.034,8	2.590,7	2.656,9
120 Altre attività	-		5.880,9	

GARANZIE REALI RICEVUTE	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
	010	040
130 Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	0	18,2
150 Strumenti di capitale	0	0
160 Titoli di debito	0	18,2
230 Altre garanzie reali ricevute	0	0
240 Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	0

ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
	010	030
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.893,4	2.012,3

9 USO DELLE ECAI

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio (Unsolicited rating¹³) rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" e, indirettamente, "esposizioni verso organismi del settore pubblico" e "esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali";
- "esposizioni verso enti";
- "esposizioni verso imprese".

Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni contenute nei portafogli regolamentari elencati in precedenza, è stata implementata la "regola della prevalenza" che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e, solo qualora non fosse disponibile, il rating dell'emittente.

La Bcc di Roma segue il *mapping* previsto dal Regolamento CRR per l'associazione dei rating rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

Nella seguente tabella viene riportato un dettaglio delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fasce di ponderazione.

¹³ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Tabella 9.1 – Esposizioni creditizie (EAD) con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fasce di ponderazione (dati in milioni di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Portafogli regolamentari	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		250%		370%		Totale		Deduzioni dai Fondi Propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso amministrazioni o banche centrali	4.612	4.699	-	-	-	-	-	-	59	-	71	43	1	-	-	-	-	-	4.743	4.743	
Esposizioni verso enti	-	-	101	104	-	-	48	48	1	-	100	98	-	-	-	-	-	-	250	250	
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	161	318	-	-	-	-	13	-	85	-	59	-	-	-	-	-	318	318	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.425	1.425	-	-	-	-	-	-	1.425	1.425	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	826	826	-	-	-	-	-	-	-	-	826	826	
Esposizioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8	-	-	-	-	-	-	8	8	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	2.226	-	306	2.025	-	508	-	-	-	-	-	-	-	2.533	2.532	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1	
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	156	218	100	38	-	-	-	-	256	256	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54	54	-	-	15	15	1	1	70	70	
Altre esposizioni	31	189	14	14	-	-	-	-	38	-	285	181	15	-	-	-	-	-	383	384	
Totale	4.643	4.888	276	436	0	2226	48	354	2962	826	2.692	2.027	176	39	15	15	1	1	10.813	10.813	

10 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono determinati secondo il metodo standard. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. *“building-block approach”*, secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il requisito patrimoniale per il rischio complessivo di mercato (calcolato secondo la metodologia standardizzata per il rischio di posizione specifico e generico su titoli di debito) al 31 dicembre 2014 è di 2,5 milioni di euro e rappresenta lo 0,3% dei Fondi Propri.

Tabella 10.1 – dettaglio requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato (*dati in milioni di euro aggiornati al 31 dicembre 2014*)

Componenti rischio di mercato	Dicembre 2014
A. Rischio generico	129
A.1 - Titoli di debito	129
A.2 - Titoli di capitale	-
B. Rischio specifico	2.376
B.1 - Titoli di debito	2.376
B.2 - Titoli di capitale	-
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
B.6 - OICR	-
Totale assorbimento patrimoniale (A+B)	2.505

11 RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo la Banca utilizza, dalla rilevazione relativa al 31 dicembre 2011, il metodo definito come standard (*Traditional Standardised Approach – TSA*). Rispetto alla metodologia utilizzata in precedenza (*Basic Indicator Approach – BIA*) che prevedeva il calcolo del requisito patrimoniale misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione, tale metodologia prevede che il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo sia calcolato come media triennale della somma dei requisiti annuali per tutte le linee di attività. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta stabilito dalla normativa e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.

12 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE**12.1 Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (voce 40), e le “Partecipazioni” (voce 100).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per finalità strategiche e strumentali all’attività operativa della Banca oppure legate allo sviluppo dell’attività commerciale.

Tabella 12.1* – Partecipazioni voce 100 dell’attivo di bilancio (dati aggiornati al 31 dicembre 2014)

Società Partecipate	Numero di azioni	val.	val.	% Part.
		nominale**	di bilancio**	
Agecooper s.r.l.	100.000	52	53	100,00%
Sinergia	4.976	498	498	40,90%
Bcc sistemi informatici SpA	11.787	1.179	1.179	3,47%
Totale		1.728	1.730	

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nell’ allegato 2 del bilancio 2014 nella tabella “Elenco analitico delle interessenze azionarie possedute dalla Banca”

** dati in migliaia di euro

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Tabella 12.2* Attività finanziarie disponibili per la vendita voce 40 dell’attivo di bilancio (dati aggiornati al 31 dicembre 2014)**Titoli di capitale**

Società Partecipate	Numero di azioni	Valore	Valore	% Part.
		nominale**	di bilancio**	
BIT SpA	200	200	200	4,00%
Chiara Assicurazione	505.846	506	1.061	4,08%
Consorzio Universitario della Marsica	1	10	10	8,33%
F/do garanzia depositanti BCC	10	5	5	1,75%
Federazione BCC Lazio Umbria Sardegna	70.274	1.814	1.814	27,98%
G.A.L. Aniene Tiburtino	1	3	3	2,92%
G.A.L. della provincia di Rieti	1	1	1	3,23%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1	1	2,53%
ICCREA Holding S.p.a.	790.218	40.815	40.857	3,60%
MTS	3	1	1	n.s.
Polo universitario Rieti Sabina Universitas	1	5	5	0,47%
S.W.I.F.T.	1	2	2	n.s.
Visa Europe Limited	1	0	0	n.s.
Totale		43.363	43.960	

Quote di O.I.C.R.

QF Securifondo Fondo Immobiliare	1.950	2.147	2.147	n.s.
BCC Private Equity	30	1.114	1.114	n.s.
Fondo Sistema Infrastrutture	50	1.063	1.063	n.s.
Totale		4.324	4.324	

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nell’ allegato 2 del bilancio 2014 nella tabella “Elenco analitico delle interessenze azionarie possedute dalla Banca”

** dati in migliaia di euro

12.2 Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle *attività finanziarie disponibili per la vendita* avviene alla data di regolamento al loro *valore equo (fair value)*, che corrisponde sostanzialmente al costo dell'operazione comprensivo delle spese ed al netto delle commissioni. Per i titoli fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Criteri di classificazione

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie. In tale categoria vengono iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non possono essere definite di controllo oppure di collegamento.

Criteri di valutazione

Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il *valore equo (fair value)*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *valore equo (fair value)* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico. Il *valore equo (fair value)* viene determinato sulla base dei criteri utilizzati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione¹⁴.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

¹⁴ Per la determinazione del *valore equo (fair value)* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio ("livello 1" della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti, basati su dati rilevabili sul mercato e che sono generalmente accettati dalla comunità finanziaria internazionale, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ("livello 2" della gerarchia del *fair value*). Qualora non sia possibile determinare un *valore equo (fair value)* attendibile, vengono utilizzate tecniche valutative che utilizzano input non osservabili sul mercato ("livello 3" della gerarchia del *fair value*).

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli utili o le perdite da valutazione cumulati nella riserva delle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (*impairment*), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale ulteriore quota di perdita da *impairment* che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

Criteri di classificazione e valutazione

Società controllate

Le società controllate sono le società che soddisfano la definizione di controllo con riferimento ai requisiti dello IAS 27, § 13. Le partecipazioni in società controllate sono contabilizzate applicando il metodo del costo (IAS 27, § 4); periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("*impairment test*").

In considerazione dell'irrelevanza del valore contabile delle società controllate nonché delle loro dimensioni patrimoniali, la Banca non redige il bilancio consolidato. È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto *Framework*) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che "*l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente*". Il paragrafo 29 stabilisce che "*la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza*". Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza "*fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile*". In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia. Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8 "*Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori*", che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non è significativo.

Società collegate

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità, anche senza personalità giuridica, in cui la Banca esercita una influenza notevole e che non sono né una controllata né una *jointventure*. L'influenza notevole si presume quando la Banca possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28, § 710. Le società collegate sono valutate al costo. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (*impairment test*).

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati secondo un criterio di cassa nella voce di conto economico "Dividendi e proventi simili". Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni o alla loro cessione sono imputate alla voce "utili / perdite delle partecipazioni".

Nella seguente tabella vengono riportati le consistenze degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario nonché gli utili e le perdite realizzati nel periodo.

Tabella 12.3 – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo	
				Utili	Perdite
A. Titoli di capitale:					
A1. Quotati:					
A2. Non quotati:	45.690			1.635	
A2.1 Strumenti di private equity					
A2.2 Altri titoli di capitale (livello 3)	45.690			1.635	
Totale titoli di capitale (A1+A2)	45.690			1.635	
B. OICR:					
B1. Quotati (livello 1):	2.147	2.147	2.147		
B2. Non quotati (livello 2):	2.177	2.177			
Totale OICR (B1+B2)	4.324	4.324	2.147		

13 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del Patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il portafoglio bancario o Banking Book è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel portafoglio di negoziazione e, in accordo con le best practice internazionali, identifica l'insieme dell'operatività della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria e dei derivati di copertura di riferimento.

Il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio tasso è effettuato, a partire da dicembre 2013, mediante il modello interno Alm Dinamic Web Desktop (Alm Dwd), realizzato da Iccrea Banca in collaborazione con Bcc Sistemi Informatici Spa.

Il modello alm utilizzato dalla Banca presenta alcune caratteristiche che lo rendono più vicino alle best practice di mercato, tra cui la possibilità di: selezionare la curva dei tassi da adottare ai fini della stima attuale e prospettica della variazione del Patrimonio e del margine di interesse, considerare l'impatto di shift non paralleli della curva dei tassi selezionata, calcolare il rischio implicito per ciascuna singola posizione, attiva o passiva, compresa la maggior parte delle componenti strutturate, implicite o meno, presenti negli asset della Banca (approccio full evaluation) nonché effettuare analisi di scenario, modulando le scelte di reinvestimento, rinnovo e crescita.

Al fine di garantire una stima delle poste a vista¹⁵ quanto più possibile aderente alla dinamica che le stesse evidenziano, viene effettuata periodicamente un'analisi della correlazione tra tassi bancari e tassi di mercato. Nell'ambito di tali valutazioni, Iccrea Banca, con cadenza trimestrale, fornisce le risultanze di una serie di test econometrici, con l'obiettivo di certificare la corretta valutazione della correlazione tra tali tassi, ove esistente.

La metodologia di misurazione del rischio tasso utilizzata è in continuo aggiornamento attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del Patrimonio Netto viene effettuata analizzando congiuntamente il valore attuale di ciascuna posizione, attiva o passiva, della Banca in un orizzonte temporale di 30 anni. Viene utilizzata la curva governativa proposta nel modello, come curva base¹⁶, ai fini della determinazione del valore attuale delle poste patrimoniali.

In particolare, mensilmente vengono calcolati gli impatti derivante da shift, positivi e negativi, della curva dei tassi pari a 100 punti base, ai fini del calcolo dell'assorbimento di capitale interno in condizioni ordinarie, e pari a 200 punti base, ai fini del calcolo dell'assorbimento di capitale in condizioni di stress. E', inoltre, possibile effettuare valutazioni di impatto ipotizzando movimenti asimmetrici della curva dei tassi, diversi da quelli standard forniti dal modello (shift up/down +/- 100/200 punti base).

La misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse, d'altro canto, analizzando congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi, determina la variazione del margine di interesse atteso nei 12 mesi successivi a seguito di una

¹⁵ L'analisi comportamentale consente di stimare l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi della Banca (beta) e la persistenza degli aggregati (vischiosità).

¹⁶ La Banca ha deciso di confermare l'utilizzo della curva dei tassi governativa, in luogo della free-risk precedentemente utilizzata, allineandosi alle indicazioni di Iccrea.

oscillazione dei tassi di mercato. Tale analisi tiene conto del rinnovo delle poste a vista ai loro rendimenti/costi medi, del reinvestimento delle poste con piano di rientro in base alla durata media originaria e al tasso medio dell'ultimo anno, nonché degli effetti prodotti dai derivati impliciti.

Sempre con cadenza mensile il Servizio Risk Management calcola l'esposizione al rischio tasso attraverso il c.d. "Supervisory Test" predisposto dall'Organo di Vigilanza, valutando l'impatto di scenari al rialzo o al ribasso della curva dei tassi¹⁷.

Tabella 13.1 - Effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto (dati aggiornati al 31 dicembre 2014)

	Shock + 100 punti base	Shock - 100 punti base
Importo variazione margine di interesse*	26.951	-5.355
Incidenza %	16,3%	-3,2%
Importo variazione utile d'esercizio*	23.920	-4.753
Incidenza %	92,3%	-18,3%
Importo variazione valore economico patrimonio netto*	-15.033	70.375
Incidenza %	-2,1%	9,8%

*dati in migliaia di euro

Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la Nota integrativa - *Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 2.1 – Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio di Bancario*.

¹⁷ In particolare, vengono considerate le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo) e la variazione parallela di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

14 POLITICA DI REMUNERAZIONE

Politiche retributive 2015

14.1 – L'evoluzione del contesto normativo

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, “le Disposizioni”).

Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell'Autorità Bancaria Europea – ABE e del Financial Stability Board - FSB) e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE - cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti i portatori di interesse, sistemi di remunerazione che siano: “in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.”

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

14.2 - Principi e finalità delle politiche remunerative in Bcc di Roma

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, gli stessi devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della normative interne ed esterne e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- favorire, negli Organi e nelle Funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;

- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela, al contenimento dei rischi legali e reputazionali, alla tutela ed alla fidelizzazione della clientela, al rispetto delle disposizioni di autodisciplina applicabili.

La Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

La normativa aziendale non prevede un Comitato di Remunerazione pertanto le relative funzioni sono attribuite al Consiglio d'Amministrazione, con il contributo dei componenti degli organi indipendenti (Consiglieri non Esecutivi). In particolare, a integrazione dei compiti attribuiti allo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto delle disposizioni emanate, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Le iniziative concernenti la politica della remunerazione adottata dall'azienda nonché le fasi di studio, redazione, revisione ed integrazione del presente Documento sono state condotte dalla funzione aziendali delle Risorse Umane, coadiuvate dalle funzioni Pianificazione, Revisione Interna, e Compliance che, in tale ambito, hanno effettuato inoltre le specifiche attività di rispettiva competenza.

14.3 - Processo di autovalutazione del personale più rilevante

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604 la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti :

1. Componenti del Consiglio di Amministrazione
2. Componenti del Comitato Esecutivo
3. Direttore Generale
4. Vice Direttore Generale
5. Responsabile Area Governo Asset e Sviluppo
6. Responsabile Area Governo Rete e Commerciale
7. Responsabile della Direzione Revisione Interna
8. Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio
9. Responsabile della Direzione Pianificazione e Gestione Rischi
10. Responsabile della Direzione Risorse Umane
11. Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio

12. Responsabile della Direzione Crediti
13. Responsabile della Direzione Affari Enti e Aziende
14. Responsabile della Direzione Rete
15. Responsabile della Direzione Finanza
16. Responsabile della Direzione Legale e Contenzioso
17. Responsabile della Direzione Org. e Risorse Tecnologiche
18. Responsabile della Direzione Marketing e Commerciale
19. Responsabile della Direzione Relazioni Esterne e Soci
20. Direttori di Zona

Al fine della corretta individuazione del personale più rilevante, è stato considerato quanto stabilito dalle disposizioni della CRD 4, relative agli RTS (Regulatory Technical Standards).

14.4 - Componenti degli Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea / un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo

Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti correlandone la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

L'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente non deve comunque superare la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e determinato sulla base delle relative tariffe professionali, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Componenti il Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del D.Lgs. 231/01

Con riguardo ai componenti il Comitato, fermo quanto già riportato dianzi riguardo ai compensi riconosciuti agli amministratori con particolari cariche statutariamente previste, i compensi sono fissi e determinati dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto della funzione e competenza specifica che i componenti dell'organismo sono chiamati a garantire.

14.5 - Il personale dipendente

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile.

La parte del trattamento economico si compone principalmente delle seguenti voci:

- componente fissa;
- componente variabile.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili (c.d. "pay mix") della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa annua lorda, pari al 30%¹⁸. Tale parametro rientra nei nuovi criteri normativi che fissano il limite massimo del rapporto tra componente variabile e componente fissa nella misura di 1:1¹⁹. Inoltre in considerazione del contenuto valore di tale rapporto non si ritiene necessario parametrarlo al ruolo ricoperto in azienda ma di applicarlo alla totalità della popolazione aziendale.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari e che non sono erogate prestazioni non monetarie.

Esclusivamente per il "personale più rilevante", affinché la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, una quota pari al 60% della remunerazione variabile viene corrisposta

¹⁸ Tale limite soddisfa anche il requisito previsto per le funzioni di controllo, per le quali il rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione non supera il limite di un terzo.

¹⁹ La CRDIV prevede l'introduzione di un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione.

nell'anno successivo a quello di riferimento mentre la parte rimanente pari al 40% è soggetta a pagamento differito nell'arco di tre anni.

14.5.1 - La remunerazione fissa

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità);
- buoni pasto e condizioni sui rapporti intestati ai dipendenti;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazioni). I benefit possono comprendere il comodato d'uso di un' autovettura, telefono cellulare, ed in casi eccezionali (relativamente alle sole funzioni dirigenziali) per ragioni di interesse aziendale, di un'immobile.

14.5.2 - La remunerazione variabile

La parte variabile della retribuzione è collegata ai risultati conseguiti nel breve e nel medio/lungo termine al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali.

Fermi i principi già dianzi enunciati, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati e improntati ai criteri in precedenza richiamati. I risultati sono relativi non soltanto all'andamento dei volumi ed ai margini economici di esercizio, ma anche al contenimento del rischio, all'adeguatezza degli assetti patrimoniali e, più in generale, all'attenzione all'equilibrio finanziario aziendale.

La parte variabile del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- Premio di risultato normato dal CCNL dal Contratto Integrativo Interregionale (CIR);
- Sistema incentivante normato da CCNL e regolamentato aziendalimente;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda).

Nel rispetto dei principi normativi, al fine di evitare situazioni di conflitto d'interesse, per le funzioni di controllo non sono previste erogazioni di premi legati a risultati economici.

In conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia, l'ammontare complessivo della componente variabile viene corrisposto solo se ritenuto sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca, e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, la Banca ha subordinato in maniera incondizionata l'effettiva erogazione della componente variabile legata al sistema incentivante al valore di specifici indicatori di rischio (illustrati nel Par. 14.5.2). Se anche un solo valore soglia di tali indicatori non fosse raggiunto, non sarebbe consentita di fatto l'erogazione del premio a nessun dipendente.

Le Banca richiede ai suoi dipendenti, attraverso specifiche pattuizioni, di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

Premio di Risultato

Dirigenti

Il premio annuale viene erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti, poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici ai quali è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività e stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. I risultati in questione sono relativi non soltanto all'andamento dei volumi ed ai margini economici di esercizio, ma anche al contenimento del rischio, all'adeguatezza degli assetti patrimoniali e, più in generale, all'attenzione all'equilibrio finanziario aziendale.

Quadri Direttivi ed Aree Professionali

L'erogazione del premio di risultato è prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali. Ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dall'Accordo Collettivo Nazionale del 23 novembre 2006 e dal CCNL 21 dicembre 2012, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivamente dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali ai sensi dell'art. 1 del Contratto Integrativo Interregionale del 27 novembre 2009.

Il Sistema Incentivante

L'attuale sistema incentivante è stato sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il sistema proposto risulta essere in linea con la normativa vigente in materia di retribuzioni e garantisce il mantenimento dell'equilibrio patrimoniale della Banca nel medio/lungo periodo consentendo al contempo di distribuire la componente variabile in misura proporzionale alla creazione di valore concentrando le risorse economiche verso le risorse maggiormente meritevoli.

Il sistema permette di premiare, attraverso la misurazione della performance sia quantitativa che qualitativa, il personale che ha contribuito maggiormente al raggiungimento degli obiettivi aziendali in coerenza con i piani strategici aziendali tempo per tempo approvati dal Consiglio di Amministrazione. Nel perseguire gli obiettivi il personale deve assicurare assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

La Banca per consentire la distribuzione del premio adotta annualmente un insieme di livelli di soglia (gate). Tali indicatori sono il Total Capital Ratio, la Quota di Patrimonio Libero, il RORAC, l'Utile netto ed il Margine Operativo Lordo.

Il valore soglia degli indicatori suddetti viene determinato dal Consiglio di Amministrazione della Banca con periodicità annuale: il mancato raggiungimento di anche uno solo dei cinque valori soglia degli indicatori non consente l'erogazione del premio a nessun dipendente della Banca²⁰.

Nel caso in cui non sia possibile procedere all'erogazione, ma comunque in presenza di utile netto e solidità patrimoniale²¹, su proposta del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione può attivare una clausola di salvaguardia (corrispondente ad un importo pari al 10% del premio erogabile in corrispondenza ad un raggiungimento degli obiettivi pari al 100%) al fine di premiare comunque il personale più meritevole. I premi vengono erogati nell'anno successivo a quello cui si riferiscono gli obiettivi assegnati e sono determinati con regole specifiche per ciascuna area della Banca secondo le logiche riportate nei paragrafi successivi.

Direttori²²

L'erogazione della componente variabile è legata non solo al verificarsi di quanto previsto al paragrafo 5.2.2 che tiene conto, tra l'altro, del quadro dei rischi e della stabilità aziendale, ma anche della gestione complessiva della Direzione affidata, in coerenza con le direttrici strategiche, nel contesto del quadro valoriale di riferimento della mutualità cooperativa.

Tale gestione è valutata secondo quanto segue:

- Per il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale, la valutazione è redatta dal Presidente del Cda;
- La valutazione per ciascuno dei restanti Direttori di Sede e Direttori di Zona viene redatta dal responsabile gerarchico diretto.

Direttori con funzioni di Controllo

Per il Direttore della Direzione Revisione Interna, il Direttore della Pianificazione e Gestione Rischi, il Direttore della Direzione Compliance e Antiriciclaggio ed il Direttore delle Risorse Umane la valutazione è redatta dal Presidente del Cda sentito il parere del Presidente del Collegio Sindacale.

I responsabili suddetti hanno compensi fissi adeguati alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto. Eventuali meccanismi di incentivazione sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo.

Meccanismi di correzione ex post

La sostenibilità dei risultati nel medio/lungo termine è uno dei principi fondamentali dell'impianto regolamentare e per questo la Banca ha individuato dei meccanismi di correzione ex post (c.d. malus²³), idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, da attivare sulla componente differita della remunerazione variabile.

Le quote differite sono soggette a regole di malus che portano all'azzeramento della quota in caso di mancato raggiungimento di anche una sola delle soglie di accesso (Par. 14.5.2) previste per l'esercizio precedente l'anno di erogazione di ciascuna quota differita.

Sono soggetti a claw back gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che hanno determinato o concorso a determinare:

²⁰ La mancata apertura del cancello non consente neppure il pagamento delle componenti differite relative ad anni precedenti e maturate nell'anno in corso (cd malus).

²¹ Ovverosia nel caso in cui vengano rispettati i valori soglia di Quota Patrimonio Libero e Total Capital Ratio previsti.

²² Per Direttori si intendono il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Direttori di Sede (ad eccezione dei Direttori delle Funzioni di Controllo) ed i Direttori di Zona.

²³ Ad esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere, in via quindi differita, al "personale rilevante". Infatti prima della effettiva corresponsione del compenso, la remunerazione variabile maturata può ridursi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di capitale, a obiettivi di compliance, etc. (cfr. Politiche e prassi di remunerazione della Banca).

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa, fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, o quando il soggetto è parte interessata. Dell'articolo 53, commi 4 e ss del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

Personale di Direzione

Per il personale di Direzione l'andamento della Banca in termini di MOL determina la percentuale di popolazione premiabile in ogni Direzione²⁴ andando a definire il montepremi totale disponibile per l'erogazione (Bonus Pool). Ciascun dipendente è associato ad un livello professionale per il quale sono previsti importi minimi e massimi di erogazione. Il sistema prevede che si possa premiare, in funzione dell'andamento della Banca, una percentuale di popolazione compresa tra il 40% e l'80% della popolazione totale. Rientrano in tale ambito anche i nuclei fidi, i Referenti Finanza, i Referenti Controlli e gli Specialisti Monitoraggio Crediti.

Funzioni di Controllo

Nel rispetto dei principi normativi, che prevedono per le funzioni di controllo erogazioni di premi non legati a risultati economici, esclusivamente per il personale assegnato alla Direzione Revisione Interna, Direzione Pianificazione e Gestione Rischi, Direzione Compliance e Antiriciclaggio e Direzione Risorse Umane, il montepremi da erogare è fissato al 60% del Bonus Pool. Annualmente il Cda, sulla base di una valutazione qualitativa dell'operato di tali funzioni e sulla loro effettiva capacità di contribuire al contenimento dei rischi stabilisce se variare tale importo.

Personale di Agenzia e Coordinatori di Zona

Per quanto riguarda il personale di Agenzia e i Coordinatori di Zona è prevista l'assegnazione di obiettivi quantitativi (di agenzia e di coordinamento) il conseguimento dei quali comporta l'erogazione del premio. Il pagamento del premio avviene a partire dal conseguimento del 50% dell'obiettivo con un tetto fissato al 120%. Il valore del bonus cresce in maniera proporzionale e viene premiata tutta la popolazione in misura proporzionale al ruolo ricoperto.

Ad ogni livello professionale è assegnato un valore premio di riferimento (bonus target). Il valore della percentuale di conseguimento obiettivi moltiplicato per il bonus target di ogni livello professionale, determina il premio da pagarsi a ciascun collega.

Vincolo all'erogazione individuale

Ai fini dell'erogazione del premio individuale, fatti salvi i criteri sopracitati, è sempre richiesto che il dipendente abbia ricevuto una valutazione positiva relativamente ai comportamenti organizzativi. Ne consegue che nessuna componente variabile legata al sistema incentivante viene erogata a dipendenti con valutazioni professionali negative.

14.6 - Collaboratori

La Banca usufruisce del contributo di un numero molto limitato di collaboratori esterni non legati ad esse da rapporto di lavoro subordinato. Si tratta di norma di soggetti muniti di competenze specifiche, necessarie per un periodo di tempo limitato, o nell'ambito di particolari progetti, che fungono da completamento e/o da supporto alle attività svolte dal personale dipendente.

La remunerazione dei collaboratori esterni è formata dalla sola componente fissa.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato. Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

²⁴ Fanno eccezione a questa regola le funzioni di Controllo (Direzione Revisione Interna, Direzione Compliance ed Antiriciclaggio, Direzione Pianificazione e controllo rischi e Direzione Risorse Umane) per le quali si rimanda al relativo paragrafo.

14.7 - Assunzioni e Cessazioni

La cessazione dal servizio del personale rilevante per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo (cd Golden Parachutes) anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare), o in alternativa stabilire un importo massimo quale incentivo all'esodo pari a 30 mensilità, fermo restando il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Non sono previsti benefici pensionistici discrezionali.

14.8 - Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Aspetti quantitativi della retribuzione

Si specifica che nel corso del 2014 il Consiglio di Amministrazione ha tenuto 4 riunioni inerenti le politiche di remunerazione della Banca.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2014, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni della Banca d'Italia.

Tabella 14.1 - Componente fissa e variabile retribuzione personale dipendente

INQUADRAMENTO DEL PERSONALE	DATI	AREA AFFARI	AREA AMMINISTRAZIONE, LEGALE, PERSONALE, ORGANIZZAZIONE	AREA CONTROLLO	AREA SOCI E RELAZIONI ESTERNE	AREA RETE	DIREZIONE GENERALE	TOTALE COMPLESSIVO
Altro personale	PARTE FISSA	4.706.764	7.475.752	1.433.683	723.019	46.047.828		60.387.045
	PARTE VARIABILE	332.683	559.049	132.307	51.336	2.876.707		3.952.082
	N° Risorse	86	150	34	15	964		1.249
Dirigenti	PARTE FISSA	411.896	586.579		128.569	686.408	663.510	2.476.962
	PARTE VARIABILE	68.463	60.463		20.154	127.927	106.309	383.317
	N° Risorse	3	4		1	6	2	16
Dirigenti di controllo	PARTE FISSA			341.723				341.723
	PARTE VARIABILE			63.463				63.463
	N° Risorse			3				3
PARTE FISSA TOTALE		5.118.659	8.062.331	1.775.406	851.588	46.734.236	663.510	63.205.730
PARTE VARIABILE TOTALE		401.146	619.512	195.770	71.490	3.004.634	106.309	4.398.862
TOTALE RETRIBUZIONI		5.519.806	8.681.844	1.971.176	923.078	49.738.870	769.819	67.604.593
N. RISORSE		89	154	37	16	970	2	1.268
% Comp. VARIABILE su comp. FISSA		7,8%	7,7%	11,0%	8,4%	6,4%	16,0%	7,0%
% Comp. variabile su retribuzioni		7,3%	7,1%	9,9%	7,7%	6,0%	13,8%	6,5%

E' stato verificato l'equilibrio tra la componente fissa e variabile della retribuzione. A riguardo si fa presente che, in relazione all'esercizio 2014, la Banca ha corrisposto nel complesso ai propri dipendenti l'ammontare complessivo 67.604.593 euro²⁵ di cui 63.205.730 euro assegnati alla componente fissa della retribuzione (93,5%²⁶).

Il peso complessivamente attribuito alla componente variabile collettivamente corrisposta, il cui ammontare complessivo è pari a 4.398.862 euro, risulta pari al 6,5%²⁷ del totale delle retribuzioni 2014 per retribuzioni del personale dipendente.

Inoltre, relativamente al personale nel suo complesso sono riportate le remunerazioni, distinte tra quota fissa e variabile, enucleate per ogni area di attività della banca. In tutti i settori di attività aziendali la componente variabile è compresa tra il 6,4% e il 16% della componente fissa. Tale rapporto per il totale Banca è pari al 7%.

La tabella seguente riporta le stesse informazioni relative alle remunerazioni erogate nel 2014²⁸ al "personale più rilevante"²⁹ con indicazione della relativa funzione aziendale.

Tabella 14.2 - Componente fissa e variabile retribuzione personale rilevante

INQUADRAMENTO DEL PERSONALE	DATI	AMMINISTRATORI	AREA AFFARI	AREA AMMINISTRAZIONE, LEGALE, PERSONALE, ORGANIZZAZIONE	AREA CONTROLLO	AREA RETE	DIREZIONE GENERALE	TOTALE COMPLESSIVO
AMMINISTRATORI	PARTE FISSA	536.240						536.240
	PARTE VARIABILE	0						0
	N° Risorse	5						5
DIRIGENTI	PARTE FISSA		411.896	225.003		686.408	663.510	1.986.816
	PARTE VARIABILE		68.463	40.309		127.927	106.309	343.008
	N° Risorse		3	2		6	2	13
DIRIGENTI DI CONTROLLO	PARTE FISSA				341.723			341.723
	PARTE VARIABILE				63.463			63.463
	N° Risorse				3			3
PARTE FISSA TOTALE		536.240	411.896	225.003	341.723	686.408	663.510	2.864.779
PARTE VARIABILE TOTALE		0	68.463	40.309	63.463	127.927	106.309	406.472
TOT.RETRIBUZIONI		536.240	480.359	265.312	405.186	814.335	769.819	3.271.251
N. RISORSE		5	3	2	3	6	2	21
% Comp. VARIABILE su comp. FISSA		0,0%	16,6%	17,9%	18,6%	18,6%	16,0%	14,2%
% Comp. VARIABILE su RETRIBUZIONI		0,0%	14,3%	15,2%	15,7%	15,7%	13,8%	12,4%

Si precisa che tutte le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti.

In ogni caso, l'ammontare complessivo della componente variabile viene corrisposto solo se ritenuto sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca, e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

²⁵ Le cifre riportate nel seguito della relazione sono da intendersi come retribuzioni lorde al netto degli oneri previdenziali a carico del datore di lavoro.

²⁶ La percentuale è data dal rapporto tra componente fissa sul totale retribuzione.

²⁷ La percentuale è data dal rapporto tra componente variabile sul totale retribuzione.

²⁸ I dati sono inseriti per competenza ovvero, la parte variabile non comprende la quota di premi differiti riferita alle competenze degli anni precedenti.

²⁹ Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 06/04/2011 il 'Personale rilevante' è stato in tal modo individuato: Consiglieri Esecutivi, Direttore Generale, Vicedirettore Generale, Responsabile della Direzione Revisione Interna, Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio, Responsabile della Direzione Pianificazione e Gestione Rischi; Responsabile della Direzione Risorse Umane, Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio, Responsabile della Direzione Crediti, Responsabile della Direzione Affari Enti e Aziende, Responsabile della Direzione Rete e Commerciale, Responsabile della Direzione Finanza, Direttori di Zona.

A tale ultimo aspetto, la Banca ha subordinato in maniera incondizionata l'effettiva erogazione di ogni componente variabile della retribuzione al valore di specifici indicatori di rischio (Total Capital Ratio e Quota di patrimonio libero).

Considerato il valore estremamente vincolante di tali parametri, si conferma, per l'anno 2013, il raggiungimento di quegli obiettivi il cui valore sopra soglia garantisce, di per sé, adeguata copertura ai rischi assunti dalla Banca da parte dei Fondi Propri.

Tabella 14.3 – Indicatori di rischio

	Bilancio 2013	Valori Soglia
Total Capital Ratio	15,70%	>13,0%
Quota di Patrimonio libero	43,50%	>15,0%

Nella tabella di cui sopra sono indicati i valori degli indicatori rilevanti relativi all'esercizio 2013:

- Total Capital Ratio con un valore soglia fissato nel 13%;
- Quota di Patrimonio Libero con un valore soglia fissato nel 15%.

Inoltre, esclusivamente per il "personale rilevante", una quota pari al 40% della componente variabile è soggetta a pagamento differito nell'arco di tre anni, affinché la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, con liquidazione su base annuale.

Si conferma altresì che, in applicazione del regolamento interno, il peso relativo di ciascuna delle componenti variabili riferibili singolarmente al personale sia effettivamente inferiore al 30% della retribuzione annua lorda dei medesimi soggetti.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili sono stati per taluni percettori soggetti a differimento temporale nella corresponsione come di seguito dettagliato:

Tabella 14.4 - Componente differita della remunerazione variabile

Ruoli	Accordate ³⁰	di cui ridotte per meccanismi di correzione dei risultati	non accordate durante l'esercizio ³¹	quote differite residue ³²	Totale
Alti dirigenti	39.451			76.745	116.196
Responsabili di Area	69.482			165.551	235.033
Responsabili delle funzioni di controllo	23.566			59.916	83.482

I valori si riferiscono all'intera quota differita della remunerazione, ossia pari al 40% della componente variabile del solo "personale rilevante", soggetta a pagamento differito nell'arco di tre anni, con liquidazione su base annuale. Riguardo sempre al "personale rilevante" si informa che durante l'esercizio 2014 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio né di fine rapporto.

³⁰ Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi liquidate in quello stesso esercizio.

³¹ Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi perse.

³² Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi a quello di riferimento dell'informativa pubblica.

15 LEVA FINANZIARIA

Secondo la Circolare 285/2013 il rischio di leva finanziaria eccessiva “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

La misurazione (ed il controllo nel continuo) di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all’attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

La modalità di calcolo dell’indice di leva finanziaria (leverage ratio) è disciplinato dall’articolo 429 del regolamento 575/2013 (CRR).

Il leverage ratio è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Banca ed un denominatore basato sulle attività in essere a fine trimestre non ponderate per il loro grado di rischio. L’indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 fino al 31 dicembre 2017. Al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare ma a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche dovranno obbligatoriamente darne un’opportuna informativa all’interno del documento “Informativa al Pubblico”.

Al 31 dicembre 2014 l’indice di leva finanziaria della Bcc di Roma è pari al 6,3%.

Per la descrizione dei processi utilizzati dalla Banca per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva si rimanda al paragrafo 2.3.10.

Viene di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell’indice di leva finanziaria al 31 dicembre 2014.

Tabella 15.1 – Riconciliazione tra le attività di bilancio e l’esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività	10.527.932
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	2.875
5.	Rettifiche per operazioni SFT	254.587
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio	436.973
7.	Altre rettifiche	0
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	11.222.367

Tabella 15.2 – composizione dell’indice di leva finanziaria (dati in migliaia di euro aggiornati a dic-14)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	10.527.932
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	0
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	10.527.932
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	2.875
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)	2.875
Esposizioni SFT		
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	0
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato	254.587
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	254.587
Esposizioni fuori bilancio		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	2.318.311
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	1.881.338
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	436.973
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	708.676
21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario A regime/Regime transitorio [indicare]	0
21	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	11.222.367
Indicatore di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	6,30%
22a.	Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre	N.A.
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione della misura del capitale	A regime
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati (art. 429 (11) del CRR)	0

Tabella 15.3 – esposizione per cassa al rischio di leva finanziaria suddivisa per portafogli regolamentari (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Descrizione		Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	10.527.932
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	132.694
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	10.395.239
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	-
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	4.664.902
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	373.721
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	245.989
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	2.493.819
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	786.473
10.	di cui: esposizioni verso imprese	1.271.867
11.	di cui: esposizioni in stato di default	250.462
12.	di cui: altre esposizioni	308.007

16 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

16.1 Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non utilizza accordi bilaterali di *netting* che consentono la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e derivati creditizi.

16.2 Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati sviluppati e posti in uso formati standard della contrattualistica utilizzata.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escludibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan to value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca ha definito le politiche di acquisizione delle stesse e le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione, ivi compresi gli scarti minimi da applicare. La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- monitoraggio periodico del valore equo con il conseguente adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore del credito coperto;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra Patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

16.3 Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La tabella seguente riassume le diverse tipologie di garanzie reali a protezione del credito accettate dalla Bcc di Roma.

TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO	GARANZIA ASSOCIABILE
Garanzie ipotecarie	▪ Ipoteca su beni immobili commerciali e residenziali
Garanzie finanziarie e altre forme di garanzie reali	▪ Pegno su strumenti finanziari; ▪ Pegno su depositi in contanti in euro; ▪ Polizze assicurative vita collocate da terzi. ▪ Privilegio speciale o generale ▪ Mandato irrevocabile all'incasso; ▪ Cessione del credito notarile e non notarile; ▪ Cambiali in bianco ▪ Cambiali agrarie

16.4 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

16.5 Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie, la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene espongano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

Di seguito viene ripartita l'esposizione per portafogli regolamentari e per principali tipologie di garanzie.

Tabella 16.1 – Esposizione creditizie (EAD) ripartite per portafogli regolamentari e per principali tipologie di garanzie (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Portafogli regolamentari	Garanzie reali		Garanzie personali	Totale
	Ipotecarie	Finanziarie		
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	13.114	73.867	86.981
Esposizioni verso enti	-	2.752	203	2.956
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	156.686	156.686
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	2	-	2
Esposizioni verso imprese	-	189	-	189
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivi (OIC)	-	19	-	19
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.532.796	-	-	2.532.796
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	61.841	-	-	61.841
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	157.124	-	157.124
Totale	2.594.638	173.201	230.756	2.998.594